ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 22 Settembre 1919 MATTINO NUM. 261

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 13,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La vita di Fiume sotto il comando di D'Annunzio

L'opera del Governo - Bollettini e messaggi - Echi londinesi

(Dal nostro inviato speciale)

XX Settembre fiumano

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 19.

Gabriele D'Annunzio vuole che domani si festeggi il 20 Settembre in modo solennissimo; la città si prepara a secondarlo. Non si parla d'altro oggi; oggi ad altro non si pensa. Una rivista di tutte le truppe che presidiano la città e delle rappresentanze dei Corpi che si trovano in linea, verrà passata dal Comandante, in Piazza Dante, oggi già dovizionamente pavesata, ma che domani sarà tutta fiorita di vessilli tricolori e di bandiere fiumane. Nel pomeriggio poi, al Palazzo del Governatore affluiranno autorità e rappresentanze per una nuova affermazione. Al mattino le milizie volontarie faranno atto di omaggio alla popolazione, sfilando per le strade della città; nel pomeriggio i fiumani si ammasseranno intorno al Palazzo del Governatore per testimoniargli la gratitudine della città per l'atto compiuto. D'Annunzio parlerà in piazza Dante alle truppe, alle quali farà dono di un nastrino commemorativo, e ai fiumani dal Palazzo del Governatore, riconfermando il suo giuramento di non abbandonare la città sino a che non sia sanzionata l'alta ed annessione e Fiume unita all'Italia.

La città vibra di attesa per la cerimonia. In ogni casa, mentre si raccolgono indumenti per i soldati che sono qui giunti col solo vestito e senza biancheria da mutarsi, e si confezionano camicie, mutande, ecc., contemporaneamente si preparano bandiere, ghirlande, trofei di fiori, perchè domani tutta Fiume sia parata a festa. Ufficiali e soldati, che non sono rincalzati da impegni più gravi, cooperano colla popolazione a questi preparativi. Non poche botteghe di fioraie sono state tutta la notte occupate a preparare ghirlande. Gruppi di soldati danno mano alle ragazze nell'intrecciare fronde e fiori, alternando l'opera a canti, con una semplicità da ricordare certe scene campagnuole ed autunno inoltrato dopo la raccolta del grano turco. Uno spettacolo fantastico e commovente.

I nuovi reparti

Nel pomeriggio di ieri sono giunte a Fiume due compagnie della Brigata Firenze. Un mas ha portato da Ancona un gruppo di sottufficiali di marina. A notte inoltrata ha fatto la sua comparsa per le strade della città il reparto d'assalto della Brigata Bologna. La Brigata Firenze era stata dislocata lungo la linea d'armistizio cinque giorni or sono e ieri è stata riportata nell'interno. Prima di partire ha inviato una sua rappresentanza a Fiume. Per un movimento errato, dicono, una delle due compagnie si è trovata oltre la linea di armistizio. Poteva arretrare, ma ha preferito scendere in città. Una seconda, ha seguito l'esempio. La Brigata Bologna è stata inviata ieri sulla linea di armistizio. Il reparto di assalto anzichè fermarsi ha preso la via dei boschi e s'è ricongiunto agli Arditi che già fanno parte della milizia volontaria di Fiume e la vigilano.

Con i tre reparti di truppe regolari e con i sottufficiali di marina, che sono accorsi a Fiume da Ancona, sono giunti pure ieri parecchi gruppi di volontari provenienti da Trieste e da Trento e dalla Dalmazia. Zara ha inviato con dei motoscafi, un forte gruppo di cittadini che in Fiume vogliono ricordata la loro città. Veglia ha mandato dei suoi figli con delle imbarcazioni a remi e con delle barche a vela. Dai boschi, dalla ferrovia, dal mare, è un continuo affluire di soldati isolati che aderiscono al movimento e vengono a mettersi agli ordini di D'Annunzio. Il movimento, che in seguito alla costituzione della linea di sbarramento parve per un momento dovesse essere paralizzato, non accenna a fermarsi e già si pensa se non sia necessario impedire a nuovi volontari di accorrere per non mettere la città in condizione critica, per gli approvvigionamenti. Il blocco è stato tolto; i viveri torneranno ad affluire dall'Italia e non mancheranno di giungere dalla Croazia; dei fiumani mi assicurano che la città è approvvigionata per sei mesi, ma vi sono dei timidi che non si debbono varcare.

In tema di "diserzione"

Il proclama del generale Badoglio richiamante le truppe regolari a tornare ai loro reparti, nel quanto fatto in forma volutamente misurata e persuasiva, non ha avuto l'effetto desiderato. Secondo il proclama, le truppe che seguirono D'Annunzio a Fiume e quelle che vi accorsero poi, avrebbero dovuto presentarsi entro la mezzanotte di ieri alla linea di armistizio, pena la denunzia di diserzione, ma, secondo le notizie che qui si hanno, nessuno si è presentato. Un piccolissimo gruppo di congedandi è stato per qualche ora dubbioso. Il desiderio di tornare nel proprio paese a rivedere le proprie famiglie, mantenne diversi soldati per qualche momento in forse, se restare o tornare al reparto a ritirare il foglio di congedamento, ma è stato sufficiente che D'Annunzio ricolgesse loro poche parole perchè tutti dichiarassero di voler rimanere a Fiume. Sgorgarono delle lagrime, e, secondo quanto si dice, ci fu anche chi si buttò ginocchioni dinanzi al Comandante. All'infuori di questo, nessun altro gruppo pensò a tornare nella linea di armistizio.

Del proclama del generale Badoglio se ne è parlato ieri continuamente, e ho incontrato non pochi ufficiali e soldati che seriamente discutevano su di esso e vagliavano le ragioni che lo dettarono. Tutti riconoscono che l'abbandono del reparto costituisce una infrazione disciplinare, ma tutti si ritengono giustificati dal movente ideale che ha causato la infrazione. Sono, in grande maggioranza, gente che vive a Fiume da dieci mesi, che della passione dei fiumani ha fatto la propria passione, che ama questo paese come e più del proprio paese, che sente che nel negare la italianità a Fiume si compie un atto di ingiustizia. E non va più in là.

« Si dice che i soldati che si trovano sulla linea di armistizio, quella che qui si chiama la linea di Nitti, hanno giurato che in nessun caso spianeranno i loro fucili contro i volontari di Fiume. Uguale assicurazione ha dato la Marina. Quanti qui oggi si trovano pensano la stessa cosa. « Un eccidio fra fratelli, mai! ». D'Annunzio pare abbia anche detto: « Se anche gli altri sparassero, voi non dovete sparare ».

La nuova soluzione

Sulle nuove trattative che Tittoni ha svolto a Parigi non si sa se non quanto pubblicano i giornali; ma anche dal poco che si sa, si giudica che la prospettata soluzione rappresenti un buon avviamento per la realizzazione del voto dei fiumani.

— In Italia molti pensano — mi osservava un fiumano — che Fiume sia necessaria all'Italia per non compromettere l'avvenire economico di Trieste. Non è esatto. Fiume deve essere italiana, se l'Italia vuole veramente essere la signora dell'Adriatico. Senza Fiume il nostro Paese non dominerà mai il suo mare ed i suoi interessi non saranno mai tutelati. Difendendo l'italianità di Fiume, noi difendiamo gl'interessi generali del nostro Paese. La nuova soluzione che si prospetta, se non rappresenta l'ideale delle soluzioni, è ugualmente accettabile, perchè salva l'italianità della città e del porto e ne tutela l'avvenire economico. E' il minimo che si può chiedere, e l'America dovrebbe riconoscere la nostra ragionevolezza.

Anche i volontari commentano con una certa vivacità le ultime informazioni di Parigi, ma dai loro commenti esula ogni apprezzamento sulla accettabilità della nuova soluzione. « Ci siamo mossi — essi dichiarano — per salvare Fiume, che il Governo aveva abbandonato alla rabbia degli Alleati, e non ci muoveremo sino a che i fiumani non siano soddisfatti nelle loro aspirazioni. Fiume ha deliberato la sua annessione all'Italia. Il Governo non ha altro da fare che riconoscere ufficialmente che Fiume è entrata nel novero delle città italiane. Di tutto quanto si può fare e concludere a Parigi noi ci disinteressiamo ».

Intorno alla "Dante"

La Dante, contrariamente a quanto si diceva a Trieste, continua ad essere ancorata nel porto di Fiume. E così il Nullo, il Mirabello e l'Abba. Tutte le quattro navi sono agli ordini di D'Annunzio, ed il comandante del Nullo, il capitano Castruccio Castracane, ha assunto il comando della Divisione marinara. Secondo quanto si dice, il Governo ha significato oggi alle quattro unità che non devono lasciare Fiume. Certo, anche senza quest'ordine, le quattro navi non si sarebbero mosse. I marinai sono in gran parte a terra e non vogliono saperne di abbandonare i fiumani. Ogni tentativo di partenza è stato sventato, e lo ha provato l'ammiraglio Casanova, al quale non è ancora stato acconsentito di lasciare Fiume.

— La Dante — dicono i fiumani — è come la nostra bandiera: è il simbolo della Patria.

Ogni tentativo di partenza della Dante ha causato momenti di commozione indescrivibili. Se appena appare un filo di fumo dalla ciminiera della Dante, tutte le campane della città prendono a squillare. E all'unisono le sirene. E tutta la città si riversa sui moli, a gridare, ad implorare, a piangere. Quando fu fatto l'ultimo tentativo, le donne si buttarono ginocchioni ed implorarono che restasse, piangendo.

GIGI MICHELOTTI.

Il bollettino del Comando di Fiume

Fiume, 19.

Il Comando militare di Fiume comunica questo bollettino:

Nella città la calma si mantiene perfetta. Il contrammiraglio Nunez Franco ha ieri fatto visita al comandante Gabriele D'Annunzio col quale, secondo gli ordini del signor Nitti, si maturava il testo di osservazione per i militari accorsi a Fiume. La 4.a e la 5.a compagnia del 128.o reggimento fanteria, con il tenente di battaglione e il cappellano del reggimento, inquadrati dai loro ufficiali, sono entrati in Fiume mettendosi a disposizione di Gabriele D'Annunzio. Per invito di S. E. il generale Badoglio, il comm. Grossich ha avuto ieri un colloquio con lui ad Abbazia. Gli inviati speciali a Fiume di giornali italiani d'ogni partito hanno lanciato una energica protesta contro il tentativo di sopprimere il loro servizio considerandolo come servizio reso al nemico, mentre è un servizio reso al pubblico italiano, attestando sul proprio onore che i comunicati del Governo sugli avvenimenti di Fiume, affermano, in massima, cose false e tendenziose, ed invitando tutti gli italiani e i propri giornali a difendere la libertà di stampa. Il blocco per le navi è stato tolto. Resta in vigore invece il blocco per le persone. I vecchi passaporti, che erano validi fino alla mezzanotte d'ieri, non sono più validi da oggi. L'impresa di Fiume ha avuto una buona influenza sul cambio della lira italiana, sia rispetto alla corona jugoslava che sul mercato di Parigi. E' arrivato stamane su un motoscafo da Trieste, l'eroico vincitore di Premuda, Luigi Rizzo. E' stato subito ricevuto dal comandante D'Annunzio. E' pure arrivato stamane l'on. Ernesto Chiesa, deputato al Parlamento italiano. Le donne fiumane hanno lanciato un commovente appello alle loro sorelle d'Italia invitandole a tenere viva nella penisola la fiamma d'amore per Fiume.

Il saluto di D'Annunzio a Luigi Rizzo

Fiume, 19.

In occasione dell'arrivo di Luigi Rizzo, Gabriele D'Annunzio ha emanato il seguente manifesto:

« Soldati di terra e di mare, agitate i colori di Fiume, agitate i colori d'Italia; radunatevi nelle caserme, nelle vie, nelle piazze; raccogliete la voce e gittate ai quattro venti il più robusto degli alalà al nome di Luigi Rizzo. L'eroe di Trieste, di Buccari, di Premuda, l'affonditore per eccellenza, il capitano intrepido che ha superato il destino dei più grandi, il marinaio semplice e rude che è il prediletto della gloria vera, è venuto a noi, è venuto a portarci la sua testimonianza. Non ve n'è una che abbia maggior peso. Miei soldati, miei marinai, siete una massa rovente di coraggio. Ma stamani, all'apparire di questo eroe nato dal popolo più schietto, mi sembra che tutto il vostro coraggio risfavilli come sotto un gioioso colpo di maglio. Egli ci porta il ricordo, l'esempio, la conferma. Se ieri eravamo risoluti, oggi siamo ancor più risoluti. Se ieri eravamo sicuri, oggi siamo ancor più sicuri. Con piccoli gusci egli andava incontro a colossi; e ne aveva ragione. Così noi pochi — ma senza numero — ci leviamo contro la cecità di due Continenti; e ne avremo ragione. L'impresa di Fiume è condotta secondo il suo stile. Perciò egli viene a noi. E' tranquillo come nell'ora di Premuda. E' certo della nostra certezza. Salutiamo il grande fratello! A bordo di tutte le navi, nei posti di adunata, nei posti di sbarramento, sulla linea di armistizio tenuta dai nostri, sul mio campo di aviazione, in ogni luogo dove pernottano siano addetti miei soldati e marinai, il nome di Luigi Rizzo sia salutato da tre acclamazioni potenti. In onore di Luigi Rizzo si alzi tre volte il grido di allegrezza di [illegible] ».

[illegible]

I croati e il comando di D'Annunzio

Un colloquio del Sottoprefetto di Susak col Capo Gabinetto del Poeta.

Fiume, 19.

Alle ore 15 il Capo di Gabinetto, Maggiore Giuriati, ha ricevuto in udienza i rappresentanti di Susak: il Sottoprefetto e il Segretario Distrettuale accompagnati dal sergente di artiglieria Morron (fiumano). Il Sottoprefetto, parlando in francese, asserisce di non conoscere l'italiano, dice però: il signor maggiore Giuriati può parlare benissimo in detta lingua essendo questa conosciuta dal Segretario Distrettuale che fungerà da interprete.

I Delegati di Susak espongono lo scopo della loro visita che è quello di una rassicurazione dal Governo per la tutela della proprietà e della vita dei Croati. Il Signor Maggiore Giuriati a nome del Comandante D'Annunzio assicura l'incolumità ed il rispetto per tutti i Croati residenti a Fiume come per la loro proprietà. Si è lamentato talvolta dai Fiumani che la protezione dei Croati si era risolta in un privilegio: a ciò fu risposto che mai gli Italiani avevano rispettato i Croati non occorrerà una protezione speciale e quindi il trattamento sarà eguale per tutti. Questo deve chiaramente dimostrare quali siano le intenzioni del Governo di Gabriele D'Annunzio. Il Comandante senza essere interesse di tutti fondere e pacificare Italiani e Croati.

Il Sottoprefetto dichiara che riferirà al Governo di Buccari le assicurazioni avute. Il maggiore Giuriati dice di aver notato con molto dispiacere l'esodo dei Croati da Fiume. La chiusura dei negozi non rappresenta in genere che un danno per coloro che l'hanno operata senza ragione. Ma il caso è diverso per la chiusura delle farmacie. Questo non si può assolutamente permettere. Ragioni di interesse pubblico lo vietano, ed invita il signor Sottoprefetto ad avvisare i proprietari delle farmacie a riaprire i negozi per non costringere il Comando ad ordinare la requisizione delle farmacie stesse. Il Sottoprefetto dichiara di non aver nessun potere su costoro, ma che ad ogni modo cercherà di far comprendere ai farmacisti quale sia il loro dovere.

Il Segretario fa nota che la popolazione si cominciò ad allarmare per l'aggressione di un croato avvenuta a Susak da parte di due soldati italiani. Il maggiore Giuriati risponde che è accertato esservi parecchie persone travestite da soldati italiani che provocano incidenti del genere (due di queste furono già arrestate e identificate): ad ogni modo, per gli incidenti che avvengono a Susak bisogna far capo al Comando italiano di colà, non dipendendo la zona attualmente dal Comando della Città di Fiume.

Il Segretario dichiara che è a conoscenza della formazione dei due Comandi di truppe e dice che i Croati si allontanarono da Fiume per il timore di subire delle violenze da parte degli Italiani.

Non ci è stato alcun fatto — riprende il maggiore Giuriati — che giustifichi la fuga o la chiusura dei negozi. Da quarantott'ore non è stato denunziato alcun reato a Fiume. Ripete la convinzione del Comandante D'Annunzio che sia utilissimo stabilire fra Croati ed Italiani le più cordiali relazioni, sia oggi come domani nel prossimo assestamento politico ed economico.

Il Segretario rileva che queste sono le medesime dichiarazioni fatte da S. E. Graziolì, coi risultati che sono noti e che quindi queste non possono dare piena garanzia.

Il maggiore Giuriati risponde: Questa è la migliore prova del tradimento del Governo centralizzato, che era composto anche di elementi che potevano avere interesse ad intorbidare i rapporti fra italiani e croati. Solamente da oggi l'Italia, occupando Fiume senza nessun intermediario, può dare le più sicure garanzie. Oggi sono di fronte soli italiani e croati e con piena sincerità è giudicato possibile prendere i più sicuri accordi per un'unione cordiale nel reciproco interesse.

Il Sottoprefetto assicura che farà note al suo Governo e agli Alleati quanto il sig. maggiore Giuriati ha riferito circa la protezione della vita e degli averi dei croati e promette di fare tutto il possibile per la riapertura dei negozi e in ispecie delle farmacie.

Il Capo Gabinetto D'Annunzio che facendo fiducia pieno affidamento sull'opera di persuasione che spera sarà svolta, rimanderà i provvedimenti che ormai è deciso di adottare per la riapertura delle farmacie. Invitati i due rappresentanti a tenersi in stretto contatto col Comando, essendo ciò necessario per poter eliminare ogni malinteso ed evitare incidenti. Fa presente ancora che è disposto a far guardare tutti i magazzini, negozi e beni appartenenti a croati, onde materialmente assicurarne la incolumità.

A questo punto il Sottoprefetto dice di avere a sua conoscenza una lista nera per l'internamento di trecento croati. Il maggiore Giuriati nega assolutamente questo fatto ed asserisce che, se a Gabriele D'Annunzio fosse stato consegnato un documento simile, egli lo avrebbe lacerato. Non è certamente intenzione del suo Governo di iniziare persecuzioni: Gabriele D'Annunzio ha posto come base del suo governo la più rigida disciplina e in questo modo garantisce di perseverare.

Il Sottoprefetto ringrazia per le dichiarazioni fatte. Il maggiore Giuriati si augura che i sentimenti di giustizia e di cordialità che animano il Comando italiano siano ricambiati dai dirigenti della popolazione croata, perchè soltanto in questo modo l'opera che si inizia può essere fruttifera. Invita a fare una buona propaganda fra i croati, perchè siano calmi e da evitare incidenti spiacevoli.

Il Sottoprefetto dichiara di rendersi garante della sua popolazione e crede che nessuna dimostrazione verrà fatta a Susak.

Il maggiore Giuriati afferma che il Comando farà ogni sforzo nel limite delle sue forze per evitare qualsiasi incidente ed assicurare una tranquillità assoluta.

La visita è terminata alle ore 16.

Renner chiede all'Intesa la ripresa delle relazioni amichevoli coll'Austria

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Vienna: I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « Il cancelliere Renner ha ricevuto le missioni diplomatiche e militari delle Potenze dell'Intesa. Egli ha espresso il desiderio dell'Austria di ristabilire relazioni amichevoli con le Potenze stesse ed ha dichiarato che invierà ad ogni Potenza una Nota per chiedere la ripresa delle relazioni diplomatiche. I rappresentanti delle Potenze hanno risposto che non vedevano alcun ostacolo alla ripresa di relazioni ed hanno assicurato che essi s'interesseranno alla situazione dell'Austria e che invieranno relazioni alla Conferenza della pace sulla crisi del carbone. Renner rivolse un appello a tutte le grandi Potenze, nel quale chiede loro di salvare il paese in pericolo. Ringrazia per l'opera dei loro rappresentanti che dall'armistizio sino alla conclusione della pace cercarono di migliorare la situazione della Piemonte [illegible] ».

Colloquii in Quirinale e convegni di ministri
Cagni e la sua missione

Roma, 21, notte.

I ministri si sono recati stamane al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Il Re ha trattenuto a colloquio il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra. Primo ad uscire è stato l'on. Nitti, che ha raggiunto alle 11.15 palazzo Braschi. Ultimo ad uscire è stato il generale Albricci, che alle ore 11 è rientrato al Ministero della Guerra. Il Re è stato minutamente ragguagliato sulla situazione politica e militare in relazione all'incidente di Fiume. A palazzo Braschi era ad attendere il Presidente del Consiglio il generale Pennino Garibaldi, che è stato subito introdotto presso Nitti. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora. Stamane l'ammiraglio Cagni, dopo i colloqui avvenuti ieri, si è recato in automobile alla Manziana, dove si trova l'on. Tittoni. Con Cagni erano il Ministro della Marina, ammiraglio Sechi ed il Sottosegretario agli Esteri, conte Sforza. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora e poi nella stessa automobile l'ammiraglio Sechi, l'ammiraglio Cagni ed il conte Sforza hanno fatto ritorno a Roma. Nel pomeriggio alle ore 15 l'ammiraglio Cagni si è recato a Palazzo Braschi ove erano ad attenderlo l'on. Nitti ed il generale Albricci. Venne subito introdotto nel gabinetto presidenziale. Il colloquio si è protratto per parecchio tempo.

Il Ministro Tittoni rientrerà a Roma nel pomeriggio di domani. Quanto al generale Badoglio non risulta che sarebbe sceso alla stazione di Termini od in qualche altra dei dintorni. Ultimate le conferenze con il capo del Governo, l'ammiraglio Cagni è partito da Roma stasera. Sull'esito delle trattative coll'ammiraglio Cagni corrono notizie contraddittorie. Il Giornale d'Italia e l'Epoca affermano che egli ha declinato l'incarico affidatogli. La Tribuna e l'Idea Nazionale dicono che egli ha accettato. Il Giornale d'Italia scrive: « Secondo informazioni raccolte negli ambienti della marina, l'ammiraglio avrebbe declinato la missione propostagli; per quanto avesse accedulo in linea di massima alle insistenze dell'on. Nitti per tornare al momento dell'alto Adriatico e per espletare la sua opera persuasiva a Fiume. Egli non avrebbe potuto trovare il modo di conciliare il suo punto di vista su Fiume e la convinzione formatasi sulla politica del Governo nei riguardi internazionali e verso D'Annunzio. Notiamo, per la cronaca, che da altra fonte si assicura che le trattative non sarebbero rotte e si tende a dare alla partenza di Cagni per Torino un diverso significato. L'ammiraglio avrebbe chiesto semplicemente di tornare in Piemonte per motivi personali. La sua decisione non sarebbe affatto pregiudicata dalla partenza di stasera. Per quanto verosimile, questa "versione" appare diffusa piuttosto per diminuire l'impressione che non può a meno di fare sull'opinione pubblica il rifiuto dell'ammiraglio Cagni a dividere la responsabilità col Governo per la soluzione della questione fiumana ».

L'Epoca pubblica: « L'ammiraglio Cagni vedeva tutte le difficoltà della missione ed era riluttante ad accettare. Stamane egli si è recato col ministro della marina e col conte Sforza a fare visita all'on. Tittoni alla Manziana. Al suo ritorno si è saputo che il vagone preparato per lui nel treno di Trieste delle 19.30 ma stato staccato. — Torno in campagna — disse l'ammiraglio ad un giornalista che lo salutò stasera alla sua uscita dal ministero della marina, dove si era recato a prendere congedo dal ministro Sechi. — Torno in campagna — ripete l'ammiraglio in capo della flotta adriatica. — Perchè non mi volete far finire le mie vacanze? — la risposta suonando l'ammiraglio, schermendosi abilmente alle molte richieste sulle cause del suo rifiuto. Egli è partito stasera diretto a Torre Pellice, dove villeggia. Un giornale scrive che egli ha rifiutato perchè... voleva Fiume. E' fuor di dubbio — continua l'Epoca — allo spirito di disciplina ed al senso del dovere dell'illustre ammiraglio dirò che egli avrebbe sottoposto l'accettazione dell'incarico ad una preventiva ed esplicita dichiarazione, da parte del Governo, per il riconoscimento dell'unione di Fiume all'Italia. Gli avvenimenti di questi giorni — è vero — hanno turbato così profondamente gli spiriti che si arriva a dire che un ammiraglio possa rifiutarsi ad un incarico se non ha garanzia di ordine politico nella più spinosa delle questioni e nel suo momento più grave. L'ammiraglio Cagni è un soldato che avrebbe accettato se gli fosse potuto convincerlo di qualche probabilità di successo per la sua missione. Evidentemente egli non crede che, nelle condizioni attuali, D'Annunzio sia disposto a sottomettersi neppure ad un suo, tricamente esaltato nelle sue laudi. Ecco — conclude l'Epoca — la semplice ragione per cui l'ammiraglio Cagni ha pregato il Governo di lasciarlo ai suoi riposi, e perchè trattandosi più di un'azione diplomatica e personale che di un incarico di ordine militare il Governo non ha potuto insistere ».

La Tribuna pubblica: « Stasera l'ammiraglio Umberto Cagni parte per Venezia per assumere la delicata missione che gli è stata affidata ». L'Idea Nazionale scrive: « Cagni ha accettato semplicemente l'incarico di fare da mediatore di pace presso Gabriele D'Annunzio e sembra che egli si recherà immediatamente a Fiume a recare al poeta le proposte del Governo. Circa il comando delle forze navali in Adriatico l'ammiraglio Cagni si è riservato a prendere una decisione dopo il suo ritorno da Fiume ».

L'Agenzia Stefani comunica da Roma 21:

« Il vice ammiraglio Cagni che si trovava in licenza in Piemonte è stato chiamato a Roma per conferire su questioni militari e navali. Il vice ammiraglio Cagni, dopo avere conferito col Presidente del Consiglio e altri membri del Governo, è ripartito stasera stessa per il Piemonte ».

Contusi e feriti a Bologna dopo un comizio per Fiume

Bologna, 21, notte.

Alle 15 si è tenuto un Comizio al teatro Comunale, dove hanno parlato il capitano avvocato Venturini, il capitano avvocato Bichini e la signorina Gida Rossi reduce ieri da Fiume. Dopo il Comizio si è formato un corteo che in piazza Vittorio ha dato luogo a colluttazioni e incidenti coi socialisti e con la forza pubblica. Vi sono contusi e feriti fra i dimostranti e gli agenti della pubblica forza.

I silurati e la Commissione d'inchiesta

Roma, 21, notte.

Il Fascio degli ufficiali silurati comunica una circolare spedita a tutti i deputati per richiamare l'attenzione sul grave giudizio formulato dalla Commissione d'inchiesta, circa i metodi di siluramento adottati dal generale Cadorna. Nella circolare è riportata la pagina 344 della Relazione della Commissione di inchiesta, sui siluramenti operati dal Cadorna. La circolare conclude: « E' dunque un'esagerata reclame di[illegible] ».

Un preteso accordo italo-jugoslavo affermato a Chicago e smentito a Parigi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 21, notte.

Si discute qui nei circoli della Conferenza intorno ad una notizia, data da fonte americana, di un preteso tentativo di accordo italo-jugoslavo. Si assicura da quella fonte che Francia ed Inghilterra, animate dal desiderio di vedere al più presto risolta la questione adriatica, avrebbero fatto un passo collettivo presso la delegazione serba per persuaderla ad entrare in negoziati diretti con l'Italia, in vista di una amichevole soluzione della questione di Fiume. Si giunge perfino ad affermare che i negoziati intrapresi da Imperiali e Vesnic proseguono in modo soddisfacente.

« Nei circoli americani — dice la *Chicago Tribune* — si dà come sicura l'intenzione di Wilson di non intervenire più nella questione di Fiume qualora essa sia risolta al di fuori della *Conferenza* direttamente fra le due Potenze interessate. Wilson interverrebbe solo nel caso che la soluzione proposta dall'Italia fosse respinta dal Governo jugoslavo ». La notizia americana raccolta dalla *Chicago Tribune*, ci viene smentita nel modo più energico e reciso senza che ci sia dato scorgere per ora come una notizia così precisa abbia potuto essere divulgata da un giornale i cui rapporti con la delegazione americana sono ben noti. Si dice, d'altra fonte, che la notizia in sè falsa esprime il desiderio vivissimo della delegazione americana di liberarsi in certo qual modo Wilson dalla responsabilità di possibili nuovi incidenti a Fiume od in Dalmazia.

Oggi dopo l'accordo intervenuto fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, la possibilità di vedere risolto l'amarissimo conflitto adriatico dipende esclusivamente dal contegno che vorrà assumere Wilson. Prevedendo quella che sarà la risposta del Presidente, la delegazione americana cercherebbe, a qual che si dice, di persuadere jugoslavi ed italiani a mettersi d'accordo al di fuori della Conferenza, lasciando a Wilson la missione di intervenire solo nel caso che l'accordo si dimostrasse impossibile. In altre parole è questo un tentativo di mettere in guardia non tanto gli italiani e gli jugoslavi, quanto l'opinione pubblica americana della responsabilità assunta dal presidente Wilson e, indirettamente, dall'America tutta, che rimarrebbe, in seguito al raggiunto accordo fra Italia, Francia ed Inghilterra, la sola arbitra nella questione di Fiume.

Vice M. P.

Il silenzio di Wilson

Roma, 21, notte.

La Tribuna, commentando il silenzio di Wilson sulla questione di Fiume, pubblica queste informazioni: « Mentre aspettiamo che il silenzio sia rotto con un « si » o con un « no » o con una nuova proposta, è bene che il pubblico sia messo al corrente della realtà della situazione ad evitare illusioni oggi e delusioni domani. Le notizie arrivate nei giorni scorsi da Parigi hanno creato in molti ambienti un'impressione che secondo nostre informazioni non è giustificata, l'impressione cioè che l'accordo degli Alleati per il nuovo progetto giunga fino al punto della sua applicazione anche nel caso dell'assoluto rifiuto del Presidente americano. La verità di fatto, per ora e fino ad ora, è semplicemente questa: che Francia ed Inghilterra hanno dato al nuovo progetto la loro assoluta approvazione e che inoltre si sono unite a noi per fare presso Wilson opera di cordiale persuasione. Sappiamo che Clemenceau, anche dopo l'azione collettiva, ha diretto al Presidente degli Stati Uniti calorosi dispacci di raccomandazione; ma è evidente che, appunto mentre si cerca con tutti i mezzi amichevoli di persuadere Wilson, la congettura del rifiuto del Presidente non poteva nemmeno essere presa in considerazione in quanto ciò sarebbe riuscito soggettivamente ed obbiettivamente un indebolimento dell'opera di persuasione stessa. Certo, l'impegno assunto dagli Alleati verso di noi col nuovo accordo è moralmente assai forte. Per questo aspetto, venendo esso dopo il fatto che gli Alleati hanno potuto prendere in considerazione tutti gli elementi prima di assumerselo, esso ha un valore superiore a quello del trattato di Londra. Ma non possiamo ancora dire che a questo valore morale insito nell'impegno si congiunga anche il valore giuridico che era nel trattato che il nuovo impegno dovrebbe sostituire. In secondo luogo, per restare nel campo del diritto, non bisogna dimenticare quelle che sono le basi per qualunque decisione della Conferenza. Queste decisioni devono, come è noto, essere prese all'unanimità, il che significa che nessuna decisione che esca dalla Conferenza è internazionalmente e diplomaticamente solida se non ha avuto il suggello di questa unanimità. Con questo non si vuole dire nel caso estremo, che qui consideriamo del rifiuto di Wilson, nulla rimanga a farsi da parte dell'Inghilterra e della Francia per l'esecuzione degli impegni presi. Esse potrebbero sempre esercitare la loro influenza sui jugoslavi, perchè, in caso di accordo diretto per l'accettazione da parte di questi della soluzione proposta, le opposizioni di Wilson cadrebbero avendo il Presidente americano dichiarato, sin da principio, che egli avrebbe accettato qualunque soluzione derivasse da un accordo diretto.

Ingiustificati allarmi jugoslavi
Una caricatura inglese di D'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Informazioni jugoslave trasmesse da Belgrado al *Times* segnalano dimostrazioni italiane lungo la costa dalmata, aggiungendo che la popolazione slava sta facendo appello al Governo serbo. In base a tali ragguagli la *Westminster Gazette* osserva: « Il Governo italiano mantiene un contegno perfettamente corretto di fronte a una situazione difficilissima. Il pericolo è che il colpo di Fiume abbia ripercussioni altrove, e di ciò se ne travedono già gli indizi. Occorrerà tutto il senno politico di entrambe le parti per evitare un conflitto, che nella presente eccitazione del sentimento popolare potrebbe avere le più gravi conseguenze. Noi sinceramente speriamo che il Governo italiano riprenderà la padronanza della situazione prima che avvenga qualche brutta complicazione ».

Intanto l'interesse del gran pubblico inglese intorno all'impresa di D'Annunzio accenna ad aumentare; ma piuttosto nel senso del ridicolo. E' un peccato che vi venga coinvolta anche della buona gente italiana, più vicina alla vita che alla letteratura; ma così è. Il più popolare dei fogli londinesi, il *Daily Express*, reca una vignetta umoristica, sotto il titolo « Il moderno Gabriele », in cui il poeta appare nelle spoglie di uno di quei suonatori ambulanti che recano un tamburo sul dorso, un organetto sul ventre, una tromba in bocca ed una scimmia tra i piedi. Sull'organetto sta scritto « Poesie » ed il poeta sta ritto sulle mura di Fiume, suonando da tutte le parti, ma specialmente dando fiato alla tromba. Da una finestra spalancata l'Europa impreca al suonatore esclamando: « E questo proprio nel momento che cominciavo ad avere un po' di pace! ». Lo scherzo è alquanto stupido, ma sta di fatto che dal principio della guerra al giorno della gesta dannunziana a Fiume, nessun caricaturista inglese aveva riesumato la vecchia immagine dell'uomo-orchestra colla scimmietta.

M. P.

La testa del Battista

La retorica dannunziana sta allestendo un brutto tiro al D'Annunzio. Un altro poco che durino le sue intemperanze oratorie, polemiche e sobillatrici, il loro effetto finale e poco lieto sarà di stendere intorno alla impresa e al suo Capo un cordone di isolamento, che resterebbe fra la Città e il Paese a rafforzare quello formato dalle truppe del generale Badoglio.

Il Paese, che nel profondo del cuore non cessa di commuoversi per Fiume e di far voti per la sua incorporazione nel Regno, ha già cominciato a oscurarsi in volto per lo sfrenamento di troppe parole inutili, offensive e minacciose, uscite dalla bocca del poeta-soldato in pochi giorni di autorità dittatoria. Si pensa non senza preoccupazione alle troppe altre dello stesso tono o più sforzato ancora, che potrebbero seguire.

E' vero che Garibaldi non scriveva così bene. Ma Garibaldi parlava meglio, e oprando sapeva anche tacere.

Dinanzi a questo sfoggio impressionante di verbosità (troppe delle quali ci riportano a vecchie usanze letterarie) che non hanno nulla a che fare con la situazione dolorosamente tesa, e con l'angoscia che serra gli animi nonostante tutte le speranze, noi cominciamo a temere forte che il D'Annunzio abbia ancora e sempre il peggior nemico di se medesimo nel suo dannunzianesimo. La retorica, che da un pezzo ha liquidato il Poeta, minaccia ora di compromettere l'uomo d'azione.

Su questa via il Vate potrebbe anche restare molto addietro ai suoi tempi; poichè i tempi della retorica sono tramontati. E chi vuol parlare a tutta una nazione e trarla a sè con le lusinghe di pessimo gusto di frasi accademicamente roboanti, e accademicamente avventate e spregiudicate, rischia di non trovare altri consenzienti che gli spregiudicati e gli avventati. Ora, è da augurare che costoro non siano la sostanza e non rappresentino lo spirito del Paese. Son vittime della retorica anche costoro.

La quale retorica nelle sue svariate espressioni è stata per quattro anni una delle tante passività e malattie della guerra: morbo pressochè generale, epidemico. Nei giovani e nei vecchi, negli uomini fatti e negli adolescenti esso ha imperversato con pari furia. Le fibre incartapecorite l'hanno subita al paro delle tenere cartilagini. E, per carità, non parliamo dei letterati e dei mezzi letterati, dei falsi filosofi, dei pseudo-storici, dei giornalisti cosidetti brillanti, degli esegeti reputati innovatori e profondi, dei maestri illuminanti e dei cattedratici illustri. Giovani e vecchi di una generazione essenzialmente critica — o che credeva di essere tale — i quali si vantavano di aver tolto il processo alla mentalità quarantottesca del Risorgimento, quale erasi manifestata nel pensiero e nell'arte, nella poesia, nella musica, nella critica, nella filosofia, nella storia; sul più bello che, usciti fuor dal pelago, facevano gli equilibristi sulla riva, con la guerra furono di colpo riafferrati dalle ondate tumultuose e ricacciati dalla sabbia in piena tempesta travolgente e schiumosa: dove fossero almeno riusciti a fare l'onesta figura di quei nostri padri che essi avevano sogguardati con meschino compatimento!

Anche il D'Annunzio dovè sacrificare ai gorghi voraci molte centinaia di pagine. Per quanto egli abbia lottato contro le onde, non potea riuscirgli, come a Cesare, di salvare a nuoto intatti in ogni loro pagina i propri commentari. Ma se non il bagaglio letterario, egli salvò dalla guerra, meravigliosamente, se stesso e il proprio nome di soldato. Se non che ora non vorremmo che ributtatosi in pieno mare egli si illudesse di raccomandare sia pure in minor parte le fortune di una causa che non è sua personale, alle vesciche retoriche di cui vien caricando certi discorsi e certi proclami.

Nell'azione, come nel pensiero e nell'arte, la retorica, espletata ormai più che abbondantemente, fino alla estrema sazietà, le proprie funzioni è un peso morto che impedisce ogni movimento e ogni operazione fattiva, è un carico che dopo aver sorretto più o meno a lungo chi gli si affida, trascina a fondo chi non se ne liberi a tempo.

Diciamo che non è il caso di fare della retorica e della peggiore retorica, personale, aggressiva, demagogica e soprattutto eversiva, per difendere patriotticamente quello che è un interesse e un ideale di tutta la Nazione, interesse e ideale di raccolta o comunione degli animi all'interno, di grandezza di forza di autorità e libertà di prestigio dell'Italia in Europa e nel mondo. Il nuovo dannunzianesimo, a tratti, comincia a risentire troppo di certe balcaniche suggestioni all'anarchia, che veramente vaporano su dalle cale di Levante, quando ci si passeggia un po' imaginosamente. Non sempre l'imaginazione è buona consigliera di opportunità e di misura. Troppe parole Gabriele D'Annunzio sta spedendo in Italia, ai Veneziani, ai Genovesi, ai Lombardi, ai cittadini, ai soldati, ai politici; che proprio non brillano nè di opportunità nè di misura.

In Fiume italiana egli sembra essersi accampato contro mezza l'Italia. In Fiume lottante con disciplina, con le sue prerogative di libero Stato, per l'italianità piena ed intera, il Dittatore sembra compiacersi di essersi insediato, per spedire nella penisola proclami che dovrebbero eccitare gli animi alla dirizione, alla sedizione, alla rivolta; cioè allo sfacelo di quella disciplina che egli sa imporre al manipolo dei suoi; ai danni di quella unità nazionale di animi che pure [illegible] intorno a Fiume e al problema [illegible]

Il Capo della impresa pare imposti troppo dalla propria energia guerriera nello sforzo di rovesciare un banco di Governo. Come se Fiume al paro della medaglietta parlamentare pendesse dal ventre obeso o no del deputato di Muro Lucano!

Questi ci sembrano segni di un eccessivo inebriamento retorico.

Certe frenesie verbali, certe escandescenze non sono di uomo forte di una Dittatura, ma assomigliano troppo a sfoghi di un privato partitante, che si rimpicciolisce nella lotta contro veri o supposti avversari. Non sappiamo fino a che punto Gabriele D'Annunzio possa essere vittima o strumento di alcuni suoi amici. Questi ora non ci riguardano: ci riguarda lui.

Certe ire dannunziane, spiccatamente accademiche, che vorrebbero essere sanguinosamente antiministeriali, ci presentano il Capo della spedizione fiumana in veste minore, di politicante. L'ebbrezza, la voluttà personale, quasi diremmo dei sensi, che il padrone di Fiume, sognante un'Italia padrona del mondo, dimostra, ostenta in questa sua lotta contro il Governo; ci sembrano fuori di tempo, fuori di luogo, e di gusto discutibile come certe orgie sensuali nel mezzo del suo falso teatro cattolico. Si direbbe che il dittatore ha bisogno che qualcuno gli porti sul suo banco di governo o sul piano della scrivania la testa mozza del prof. on. Francesco Saverio Nitti.

E' una specie di concupiscenza orgiastica che nostro malgrado ci fa ripensare dopo tanto oblio alla figura della biblica eroina di un dramma molto in voga nel tempo della morale estenuazione prebellica: alle smanie di Salomè intorno al capo reciso e sanguinante del Battista.

Sarà bene che Gabriele D'Annunzio si guardi d'ora innanzi dal pericolo che certi riaccostamenti che vengono spontanei minacciano alla sua grande causa.

Più la causa è e vuole essere grande, alta, austera, nobile, pura, più la si afferma nazionale e italiana, e meno si è disposti a scusare questi errori chiamiamoli pur di tattica — per benevolenza —; meno si è disposti a veder l'utile di certe preoccupazioni personali, ridotte e piccine, e la ragione e il profitto di certi odi; il perchè comprensibile e scusabile di queste passioni, il frutto di queste intemperanze.

Francamente, lamentiamo che simili episodi che vogliamo definire di retorica, diano occasione a nuove vaghe apprensioni, che non giovano nè all'Italia nè alla causa di Fiume; e temiamo che, continuando su questo tono, Gabriele D'Annunzio riesca a raffreddare molti degli animi che aveva riscaldati. Le grandi occasioni chiedono poche, ma grandi parole. Tutto ciò che si fa in nome della patria e per la patria deve essere fatto e narrato in termini che non diano pretesto di biasimo ai buoni cittadini. Anche in tempi eccezionali, anche da uomini superiori ai comuni, i buoni cittadini, i generosi di qualunque parte siano vogliono che sia osservata la necessaria graduazione dei valori, che siano rispettate le forze, le istituzioni sulle quali si regge lo Stato. Da chi con la propria impresa vuol dare esempio di ordine, di disciplina, di sacrificio, si chiede più che mai che non vengano esortazioni alla indisciplina negli animi e al disordine nel paese.

LUIGI AMBROSINI.

Lloyd George, la Conferenza e la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20. (Arrivato il 21 notte).

« Nulla da aggiungere a quello che è già stato detto ». Tale è la risposta che un'Agenzia ha avuta dalla fonte più autorizzata a cui si era rivolta per chiedere se vi fossero nuove spiegazioni sul misterioso annuncio di lunedì sera nei riguardi della Russia e della Conferenza. Lloyd George dunque ha niente da dire in proposito, e l'incidente deve considerarsi chiuso. All'Agenzia su accennata è stato peraltro fatto notare che, « dopo tutto, quel che importa è l'indirizzo politico, e questo rimane sempre lo stesso che Churchill respingeva ultimamente. Numerose versioni possono farsi sui processi del Supremo Consiglio, ma ciò non toccherebbe l'indirizzo politico ». Anche la Sibilla si esprimeva così. Una spiegazione sussidiaria di fonte inglese da Parigi afferma tuttavia che Lloyd George al termine della seduta di lunedì avrebbe dichiarato en passant che in Russia vi è più niente da fare e che perciò resta decisa l'evacuazione completa. Siccome i presenti non avrebbero fiatato, forse pensando ad altro, la conclusione sarebbe stata oggi che chi tace consente. Di qui il famoso annuncio.

Parlando la situazione politica rimane esattamente come era alla vigilia del discorso. L'attitudine generale è di attesa. Ma il primo ministro non potrà esimersi dal pronunciare assai presto un discorso realmente programmatico. Allora si vedrà. Intanto si incrociano le congetture di ogni sorta e le relative smentite. Alcuni parlano di un imminente rimpasto ministeriale ancora sopra basi coalizzate con un assortimento di elementi asquithiani e labouristi nella speranza di evitare le nuove elezioni generali. Senonchè un rimpasto coinvolgerebbe alquante elezioni suppletive che il Governo teme fortemente, giacchè il corpo elettorale difficilmente si accontenterebbe di un gabinetto rimaneggiato. D'altra parte la corrente più avanzata del labourismo, la quale, in pratica, tiene ormai il mestolo del partito, si proclama avversa ad ogni coalizione con qualunque altro. Una alleanza tra liberali e labouristi, come prima della guerra, sembra ora delinearsi e ora manifestarsi impossibile. In questi giorni prevale anche una volta il senso della impossibilità, tanto è vero che in un collegio dove è imminente una elezione supplementare, labouristi e liberali non sapendo accordarsi sono scesi in campo con due candidature distinte, contro il candidato conservatore ministeriale che ne è molto felice. Di certo vi è una cosa, cioè che Lloyd George dovrà comunque mettersi subito all'opera per cercare di realizzare qualche economia erariale sul serio. Un anno dopo l'armistizio le uscite di Stato sono ancora il doppio delle entrate e si spendono oltre cento milioni di franchi al giorno.

Gli ufficiosi preannunciano ora alcune falcidie nelle spese di armamento. Dicono, per esempio, che i preventivi per l'aviazione saranno ridotti da un miliardo e seicento cinquanta milioni a circa un terzo di quella cifra. Aggiungono che nel corazzate superflue e armi già di moda saranno vendute (a chi e per quale uso?). Ma anche se tutto ciò venisse confermato il bilancio si alleviarebbe al massimo di un paio di miliardi e il problema rimarrebbe acuto, in complesso l'orizzonte finanziario e economico, sebbene assai meno oscuro che in qualsiasi altro Paese già belligerante d'Europa, è tutt'altro che brillante. La sterlina, a rispetto del marco, della lira e del franco può dirsi una torre che non crolla, ma appena si trova a contatto del dollaro la sua [illegible] di felicità. Un fenomeno incoraggiante è però un nuovo aumento nella produzione carbonifera. I minatori britannici, nella prima settimana di settembre, hanno estratto tanto minerale da riportarsi quasi al livello del maggio scorso. Questo non significa, per altro, [illegible] [illegible] la Federazione [illegible] [illegible]

Congressi politici

I democratici costituzionali

Roma, 21, sera.

Nella seduta odierna del Congresso del partito democratico costituzionale il prof. Gregoraci ha riferito sul tema: « La riforma del Senato », presentando il seguente ordine del giorno, che viene approvato: « Il terzo Congresso del partito democratico costituzionale italiano fa voti che si ponga mano alla riforma del Senato già matura, per modo che, continuando a farne parte con carica a vita i membri di diritto secondo lo statuto e quelli di nomina regia scelti per categorie più larghe delle attuali, esso sia in prevalenza costituito dall'elemento elettivo con una carica a termine, in guisa che ogni classe di cittadini vi abbia la sua diretta partecipazione, non esclusa quella degl'interessi della classe operaia; si assicurerà così la rappresentanza di tutti gl'interessi sociali che lo Stato è chiamato ad armonizzare ».

Si passa quindi al tema: « I problemi della scuola nel dopo-guerra ». Su questo argomento viene approvato un ordine del giorno del commendatore Di Scanno, con cui si fanno voti: 1.o) che lo Stato provveda alla completa avocazione della scuola primaria e popolare ad organismi regionali da esso direttamente dipendenti ed istituti sulla base di largo decentramento amministrativo; 2.o) che in dipendenza della completa avocazione allo Stato delle scuole primarie, una parte delle somme attualmente a carico dei Comuni per le scuole medesime sia obbligatoriamente devoluta all'assistenza scolastica nelle sue varie forme e che il servizio dell'assistenza scolastica sia affidato ai Comuni anche riuniti in Consorzi, sotto la vigilanza di speciali ispettori scelti nel personale degli ispettori scolastici; 3.o) che almeno in ogni capoluogo di mandamento siano create case ed opere di cultura popolare col concorso obbligatorio dello Stato, della provincia e dei comuni del mandamento; 4.o) che sia stabilito un contributo dei commercianti e industriali a vantaggio e per l'incremento delle scuole di commercio e delle scuole professionali ».

Infine prima che si sciolga la seduta, il prof. Gregoraci propone il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, interpretando l'anima della Nazione, manda un saluto a Fiume italianissima, sicuro della sua immancabile unione alla Patria ». Quest'ordine del giorno viene approvato tra vive acclamazioni dell'assemblea.

Nella seduta pomeridiana il professore Capasso parla circa l'azione delle opere pie e presenta un ordine del giorno che viene approvato e nel quale si afferma la necessità di alcune misure da parte dello Stato nel funzionamento delle opere pie. Prende quindi la parola il professore Franzetti sul tema « riorganizzazione amministrativa degli enti locali ». L'oratore afferma che gli enti locali debbono avere una politica di fiducia che valga a diminuire la vigilanza e la tutela dello Stato e propone alcuni punti fondamentali come base di una improrogabile riforma. Dopo lunga discussione è approvato un ordine del giorno col quale si chiede l'autonomia completa dei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e la costituzione di consorzi per i comuni minori.

L'Unione socialista

Nella seduta di stamane il Congresso dell'Unione Socialista Italiana, su proposta dell'on. Arcà ha rinviato ad altra epoca la trattazione del tema riguardante il mercato internazionale del lavoro e delle materie prime.

Si è quindi iniziata la discussione sulla stampa. Si riconosce la necessità che il partito abbia un giornale quotidiano proprio. Danesi propone che si mettano in vendita delle azioni ed invita la presidenza a nominare una Commissione che riferisca domani proposte concrete in proposito. La proposta è accettata.

L'on. Arcà riferisce sul programma di azione politica. Egli espone delle idee generiche desiderando che il Congresso fissi prima quale debba essere il programma contingente del partito, e cioè se esso debba consistere in una collaborazione colla classe borghese, oppure limitarsi a creare, mediante la propaganda, la coscienza dell'organizzazione fra i proletari.

Nella seduta pomeridiana, si continua la discussione sulla politica del partito. Parla Lerda il quale sostiene che in questo momento non si può tracciare un programma nè dare alcun'altra indicazione. Ammette che il socialismo sia movimento di masse e che per ciò non si può accettare la politica negativa del partito socialista ufficiale. Egli presenta un ordine del giorno che riafferma il carattere di classe del partito in confronto della classe borghese colla quale si potrà collaborare in molte questioni. L'oratore riafferma il concetto della lotta contro il partito socialista ufficiale che sostiene il bolscevismo che è negazione del socialismo. Vercelloni legge una lettera di De Ambris la quale riconosce il bolscevismo come negativo nelle teorie e nella pratica e dice che si deve combattere il partito socialista ufficiale. Parlano quindi vari oratori sulle direttive del partito nel dopo guerra e sull'azione da svolgersi tra le masse, vorrammando il concetto che dalla guerra ebbe il partito e le teorie collettiviste per l'attuazione del programma economico e politico. Viene esaminata e discussa la possibilità di una collaborazione colla classe borghese ma prevale il concetto di esaminare minutamente caso per caso. La seduta è tolta alle ore 20 e rinviata a domani alle 9.

Vittoria estremista
al Congresso provinciale socialista di Bologna

Bologna, 21, notte.

Stamane si è riunito il congresso provinciale socialista per discutere sull'atteggiamento da tenersi al prossimo congresso. Parlarono l'estremista Alvisi, l'onorevole Bentini per i centralisti e Pini per gli anti elezionisti. La votazione diede questo risultato: 5182 voti agli estremisti, 301 ai centralisti e 75 agli anti elezionisti.

Il discorso di Dronero

Dronero, 21, notte.

Come avete già annunziato, la data del discorso-programma dell'onorevole Giolitti è stata fissata al 5 ottobre p. v. Le adesioni al banchetto che gli elettori offriranno a S. E. si ricevono presso il cassiere del Comitato cav. Natale Zoli non oltre il 25 corrente.

L'agitazione postelegrafonica
nella fase risolutiva

Roma, 21, notte.

A quanto pare l'agitazione postelegrafonica sta per entrare nella sua fase risolutiva. Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonica ha dato istruzioni perchè dalla mezzanotte di domenica cessi il cosidetto ostruzionismo.

Due zaratini schiaffeggiati dai loro concittadini

Roma, 21, sera.

Il Comitato Italiano degli Irredenti Sezione adriatica, comunica: « Due cittadini di Zara, che nel periodo prebellico si erano messi a capo della frazione apparentemente più intransigente anti-austriaca ed anti-croata, l'avvocato Milcovich ed il dottor Boxich, furono invece i soli che durante la guerra mancarono alla pura fede italiana nella capitale della Dalmazia. Costoro disertarono le file dei buoni italiani della Dalmazia, il primo mettendosi — dopo Caporetto — a disposizione dei rinunciatari, tipo Salvemini, ed il secondo servendo nell'esercito austriaco come capitano medico e diventando medico di casa e uomo di fiducia del luogotenente austriaco. Per ciò e per altre mancanze, il dottor Boxich fu dopo l'armistizio dalle nostre Autorità internato. Anch'egli si mise subito in relazione coi rinunciatari italiani, mettendosi al loro servizio. Sebbene ambedue fossero muniti di commendatizie di Bissolati ed Salvemini per l'alta protezione del deputato riformista rinunziatario, essi furono dai veri zaratini puniti. L'avv. Milcovich fu schiaffeggiato da una deputazione di studenti dalmati in mezzo alla Galleria di Milano, ed il dottor Boxich, giorni fa, ritornando dall'internamento a Zara, fu accolto dalla cittadinanza di Zara con fischi sonori e con marinali improperi, e persino con qualche ben aggiustato schiaffo ».

Lord Grey in viaggio per Washington

Londra, 21, sera.

Lord Grey è partito oggi da Londra per Washington. (Stefani).

Il segretario della Fed. Gen. del Lavoro di Francia
accetta la responsabilità della collaborazione con Malvy

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

A Lione è da alcuni giorni riunito il Congresso nazionale della Confederazione generale del Lavoro, la cui Commissione amministrativa è oggetto degli attacchi più violenti da parte della frazione estremista, che le rimprovera una moderazione a suo parere eccessiva. Uno ad uno i segretari dei vari Sindacati si sono succeduti innanzi ad un'assemblea tutt'altro che tranquilla, e ad una minoranza turbolenta, che per bocca di Sirollo, suo vessillifero, ha dichiarato esplicitamente che non si era recata a Lione che per cautarsi; e che, qualunque fossero le spiegazioni che verrebbero apportate, non avrebbe mai acconsentito a votare una mozione di unanimità.

Ieri è stata la volta di parlare del segretario generale Jouhaux, il quale, spiegando la sua politica di guerra, ha rivelato pubblicamente quali erano state le sue relazioni col ministro degli Interni Malvy. « Nel momento in cui il Governo era pronto a cedere alle esigenze dei militari — ha detto Jouhaux — un uomo, uno solo, si è elevato nel Consiglio dei ministri, che pur contava nel suo seno dei socialisti, contro quelle esigenze. Un giorno il mio camerata Merrheim (segretario della Federazione dei metallurgici) è accusato di avere riscosso del denaro. Il Consiglio dei ministri decide del suo arresto. Malvy mi chiama e mi sottopone il caso. Io proclamo l'innocenza e la probità di Merrheim e il ministro degli Interni, dopo avermi ascoltato, torna al Consiglio dei ministri, e si oppone all'arresto. Una sera Malvy mi chiama e mi dice: « Ecco una circolare del Gran Quartier Generale che, passando al di sopra del Governo, decide che a partire da oggi i poteri civili verranno ritirati ai Prefetti e trasmessi ai generali comandanti le regioni. Che farete al mio posto? ». Dopo avere riflettuto a lungo, ho risposto al ministro degli Interni: « Al vostro posto direi al Consiglio dei ministri che se esso capitola innanzi alla volontà del Gran Quartiere generale io darei le mie dimissioni e me ne appellerei, col segretario della Confederazione generale del lavoro, a tutto il Paese ». Malvy ascoltò i miei consigli; e di fronte al suo atteggiamento il Governo si ripresse ». Jouhaux rivendica però altamente quella collaborazione che egli ritiene ha reso immensi servizi al Paese e alla classe operaia. « E' per avere difeso gli interessi della classe operaia — soggiunge — che Malvy è stato tradotto innanzi all'Alta Corte. L'affare dello Chemin des Dames Malvy era stato accusato dall'Action Française di avere comunicato al nemico il piano d'attacco su Champagne dell'Aprile 1917) non è stato che un pretesto. La condotta di questo « borghese » durante la guerra è stata assai più comprensiva di quella dei socialisti, che facevano pure parte del Governo. Perciò la mia collaborazione con lui, la accetto intera; ma è la sola di cui intendo assumere la responsabilità ».

Parlando poi dei vantaggi conseguiti dalla classe operaia, Jouhaux pronuncia una frase che merita di essere rilevata. « Il pensiero dei tecnici è così indispensabile come i muscoli degli operai per ogni sforzo di produzione »; e chiede se il fatto di desiderare che l'organizzazione della produzione sia diretta dai tecnici, dagli operai e dai consumatori, costituisca un'idea conforme al socialismo ed al sindacalismo. Come conclusione del suo discorso, presenta una lunga mozione, che sarà votata oggi, e che compendia il programma di avvenire della Confederazione generale del lavoro. In questa figurano le conclusioni dei contratti, le misure pratiche contro il caro-viveri e la nazionalizzazione dei grandi servizi della economia moderna. Il programma termina con un paragrafo che chiede, in nome del diritto dei popoli, che le organizzazioni sindacali dei trasporti di tutti i Paesi rifiutino di trasportare ormai munizioni destinate agli eserciti di Kolciak e di Denikin, e che esigono che la pace sia conclusa col Governo rivoluzionario russo. La votazione avverrà stasera. C.

La sorte di Lenoir
non può essere decisa prima di mercoledì

Parigi, 21, sera.

Il « Journal des Débats » scrive: « Secondo informazioni assunte stamane, sembra che non possa prendersi alcuna decisione al riguardo di Lenoir, prima di mercoledì al più presto. Infatti la Commissione di revisione si riunirà lunedì; ma essa vuole attendere il ritorno del presidente Poincaré, il quale si reca nelle regioni liberate e non potrà far ritorno a Parigi prima di martedì. Le ultime notizie che si hanno sulla salute di Lenoir, lo danno come estremamente debole ed abbattuto. Egli non parla quasi mai, ed è costretto a restare in letto. Il medico curante è obbligato a prestargli cure incessanti.

I lavori del Consiglio Superiore economico interalleato

Bruxelles, 21.

Ieri si è riunito il Consiglio Superiore economico interalleato sotto la presidenza del Ministro degli affari economici belga. Il Consiglio si è occupato dapprima dell'organizzazione del Comitato permanente economico. Il Consiglio stesso ha poi discusso di riformimento del carbone, la ripartizione del tonnellaggio per la navigazione del Danubio e la questione dei dazi doganali imposti dalla Germania sui prodotti che passano sulla sponda destra del Reno. Il Consiglio ha esaminato anche le statistiche delle materie prime, dei prodotti di prima necessità che alcune delle nazioni alleate possegono e che potrebbero riservare per quei paesi che ne mancano, nonchè le statistiche delle materie prime che la Germania possiede e che potrebbe fornire agli alleati in cambio di altri prodotti. Anche la questione del vettovagliamento della Romania è stata oggetto di discussione.

Nel Supremo Consiglio economico sono rappresentati il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Presiede Jaspard del Ministero degli affari economici del Belgio. La Francia è rappresentata da Clementel, Ministro del Commercio e da Loucheur Ministro delle Ricostruzioni. L'Inghilterra manda Robert Ministro dei viveri e Geddes Ministro degli affari economici. L'Italia è rappresentata dal senatore Maggiorino Ferraris delegato plenipotenziario, dal senatore conte Di San Martino e dal comm. Nogara. Assistono numerosi delegati tecnici. Il Re del Belgio, che si interessa personalmente all'andamento dei lavori, ricevè ieri sera le Delegazioni e le trattenne al Palazzo reale per una riunione dove furono riassunti i risultati dei lavori e vennero esaminate le direttive per una azione politica concorde allo scopo di alleviare le condizioni economiche degli Stati alleati nel dopo guerra. (Stefani).

Perchè la Romania non può firmare il Trattato di Saint-Germain

Parigi, 21, sera.

Il « Temps » pubblica il testo del memoriale consegnato il 9 corrente dalla Delegazione romena al Presidente della Conferenza della pace per motivare il rifiuto della Romania di firmare il trattato con l'Austria. Il documento espone diffusamente l'atteggiamento della Romania durante la guerra e lo sforzo militare compiuto e dichiara che le condizioni fatte alla Romania non rispondono alle sue giuste aspettative. Ora il trattato con la Germania non le aveva dato riparazioni in rapporto con le sue perdite, tuttavia essa vi appose la sua firma per dimostrare la sua unione con le Potenze alleate. Ma il trattato con l'Austria lede gravemente e in parecchie questioni i suoi diritti e i suoi interessi. Il documento enumera queste questioni che sono già note e termina dicendo che il Governo romeno si vede costretto a dichiarare che non può firmare, che non gli è possibile sottoscrivere ad alcuna clausola inserita nel trattato stesso se il Consiglio Supremo non crederà di dover riformare le stipulazioni che ledono la dignità e l'interesse del paese. (Stefani).

Mutamenti nel Consolato di Francia a Torino

Parigi, 21, sera.

Carlier, console di Francia a Torino, è stato nominato console generale. Peri, cancelliere del Consolato di Francia a Torino, è stato nominato vice-console. Vanchere de Rofego, console generale di Francia a Milano, è stato nominato [illegible] Ginevra. [illegible]

L'on. Credaro visita cinque Comuni divenuti italiani da pochi giorni

Trento, 21, sera.

In seguito alla firma del trattato di pace con l'Austria che annette all'Italia cinque Comuni della valle di Sesto situati oltre la linea d'armistizio, e precisamente Sesto, San Candido, Piano, Monte Wierschach e Wiesenbach, con complessivi tremila abitanti, l'onorevole Credaro si è recato sui luoghi allo scopo di studiare gli urgenti provvedimenti per l'approvvigionamento della popolazione, per la pubblica sicurezza, per la sorveglianza doganale sulla nuova linea pel cambio eventuale della valuta, ecc. A San Candido ha avuto luogo una conferenza col capitano distrettuale di Lienz e coi funzionari dell'Austria tedesca, allo scopo di trattare circa il passaggio dell'amministrazione. Durante il suo viaggio l'onorevole Credaro ha visitato Livinallongo, studiando il problema della sua sollecita ricostruzione, Cortina d'Ampezzo e le valli di Badia e di Gardena, interessandosi alla fiorente industria dell'intaglio del legno. (Stefani).

Freddo repentino in Inghilterra e burrasche sul mare

Londra, 21, notte.

Pochi giorni fa per le vie londinesi vi erano dei colpiti da insolazioni. Uno dei più repentini sbalzi di temperatura che si ricordi ci ha quasi piombati ora nell'inverno. Nel Galles e nell'Inghilterra del nord si segnala la prima nevicata. Anche sul mare le burrasche invernali stanno già esordendo. Una di esse la notte scorsa ha fatto smarrire la rotta al vapore Fedic di circa diecimila tonnellate che tornava da Arcangelo con due migliaia di soldati inglesi a bordo. Esso si incagliò sopra un banco delle isole Orkney ma fu poi disincagliato e non vi sono vittime. M. P.

La convenzione italo-boema pel transito a Trieste

Roma, 21, sera.

La convenzione stipulata fra il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, con l'approvazione del Governo Centrale e il capo della missione militare czeco-slovacca in Italia per il trasporto di persone e di merci da e per l'estremo Oriente attraverso Trieste, ha conseguito la ratifica del Ministero degli Esteri della Repubblica czeco-slovacca.

Studi per la traversata aerea dall'Inghilterra a Melbourne

Londra, 21, sera.

Due ufficiali superiori del servizio aeronautico australiano sono ritornati in Inghilterra dalle Indie Neerlandesi dopo un viaggio d'ispezione sull'itinerario fra Calcutta e Port Darwin. Si tratta della traversata aerea dall'Inghilterra a Melbourne, per la quale il Governo Australiano offre un premio di 10.000 sterline. La relazione presentata al Ministro dell'aviazione britannico dai due ufficiali, conclude dicendo che le condizioni atmosferiche e geografiche attuali rendono quasi impossibile un volo verso l'Australia.

Cronaca dello Sport

Torino-Pastore F. C. batte Juventus F. C. (3 a 2)

Un pubblico abbastanza numeroso accorse ieri al Campo Juventus per assistere all'incontro tra la prima squadra della Juventus e del team misto Torino-Pastore, terminato con la vittoria di quest'ultimo per tre goals a due. Gli spettatori non presenziarono però ad un bel match: iniziatosi brillantemente con un magnifico gioco di passaggi da parte dei bianco-neri, a poco a poco, dopo una serie di incidenti, di cui alcuni veramente riprovevoli, naufragò in un finale caotico ed individuale.

La partita, sotto l'arbitraggio di Portigliatti, della Juventus, incominciò alle 16,05. La Juventus, pur dominando nettamente con un bel gioco d'assieme per la prima mezz'ora, non solo non riesce a trovare la via del goal (se si eccettua un punto annullatole su un discutibile fuori gioco) ma si trova con due punti al passivo segnati da Romano al 23.o minuto e da Boglietti II al 30.o su un lungo tiro. I giocatori si animano sempre più ed anche il pubblico, a seconda delle sue simpatie, parteggia rumorosamente per gli uni o per gli altri. Il gioco, che già dall'inizio era pesante, ma che pur si manteneva nei limiti del possibile, degenera. Al 35.o minuto Giriodi, con uno splendido tiro, segna il primo goal per la Juventus. Due altri tiri, uno di Mattea e l'altro ancora di Giriodi, battono in pieno sul palo superiore e i corners a suo favore non le danno alcun vantaggio. Il team misto si difende bene da questo bombardamento specialmente per merito di Boggio. In un urto con un altro giocatore, al 36.o minuto, Masera, della Juventus, cade malamente e per una lussazione al braccio sinistro deve abbandonare il campo. I juventini domandano di sostituirlo, ma il Torino-Pastore rifiuta. La partita riprende più accanita e da parte sua Mattea inizia un'elegante serie di sgambetti e calci rivolti quasi esclusivamente a Boglietti II che risponde, e tra i due, per un po', dura questo riprovevole esercizio. Boglietti II, in una caduta, perde completamente la calma e colpisce a pugni un giocatore avversario. L'arbitro lo espelle dal campo. Parte della squadra mista vorrebbe sospendere il match, ma infine il buon senso sportivo prevale e il primo tempo può terminare.

Nel riposo gli animi si calmano e la ripresa, individualissima, caratterizzata da frequenti arresti di gioco per cadute di vari giocatori, si svolge a 10 per parte, si svolge abbastanza regolarmente con prevalenza dei bianco-neri. Le due squadre segnano un punto ciascuna: i bianco-neri su un forte tiro di Giriodi, la squadra mista per merito di Romano... e di Giaccone molto intempestivamente dalla sua porta. La Juventus diede l'impressione, specie nell'inizio della partita, di non essere lontana da quel bel gioco di combinazioni che le arrecò tante vittorie. Gli uomini del Torino, specie Boggio e Romano, apparvero in buona forma. Le giovani riserve del Pastore, che completarono il team misto, furono piene di coraggio e di brio. Le due squadre giocavano in questa formazione: F. C. Juventus: Giaccone, Novo, Bruna, Varaldo B., Marchi II, Becchi, Giriodi, Ferraris, Mattea, Ferrero. — Torino-Pastore: Pannano (T), Boggio (T), Atmonino (P), Sloppa (P), Boglietti II (T), Conti (P), Brossa (P), Romano (T), Boglietti III (T), Boglietti I (T).

La corsa podistica dell'U. S. O. Fiat

[illegible]

La Coppa Palli vinta dall'Alessandria F. C.

Casale Monferrato, 21 notte.

[illegible]

La domenica sportiva di Alessandria

Alessandria, 21 notte.

[illegible]

Le riunioni polisportive di Savona

Savona, 21, notte.

[illegible]

La tragica morte d'un escursionista torinese

Milano, 21, notte.

La Sera reca che durante una escursione sull'Altissimo (Monte Baldo) organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi è avvenuta una grave disgrazia. Uno dei partecipanti alla gita, il signor Rodolfo Zomboni, di 35 anni, da Torino, attualmente impiegato a Milano presso l'« Union des Gaz » rinvenne fra i rottami di un ricovero esistente allo sbocco di alcuni camminamenti un piccolo involucro di latta che mostrò a due amici che erano con lui. Improvvisamente l'involucro, che era un petardo Thevenet, scoppiò fra le mani dello Zomboni che rimase orribilmente sfracellato. Gli altri due, certi Bertoloni Stefano di Mantova e Gino Armano di Vicenza, entrambi residenti a Milano, investiti dalle schegge della bomba rimasero feriti gravemente e dopo le prime cure furono trasportati all'Ospedale Maggiore di Milano. I resti della vittima furono trasportati a Brentonico a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La polisportiva di Novi Ligure

Novi Ligure, 21, notte.

Organizzata dall'Unione Sportiva Novese, ha avuto luogo oggi una giornata polisportiva. Nella corsa ciclistica per dilettanti, su di un percorso di 45 chilometri (Giro di Tortona) sono arrivati: 1.o Casanova Marcello di Genova; 2.o Silvano Bartolomeo di Novi Ligure; 3.o Fossati Paolo di Novi Ligure.

Le gare podistiche di 100 metri e 1000 metri, furono vinte rispettivamente da Morchio e Bovone. Il match di foot-ball fra la prima squadra del 44.o reggimento fanteria e quella dell'Unione Sportiva novese venne vinto da quest'ultima per 2 goals a 0.

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 21, notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi oggi: I Corsa — Criterium [illegible] — 1.o Bansonetto, in 1'47'' 4/5; 2.o Montecarlo; 3.o Argante; 4.o Fulmine; 5.o Dardo.

II Corsa — Criterium Femminile (L. 3000, m. 1600). — 1.o Folgore, in 1'34''; 2.o Fiamma; 3.o e 4.o premio divisi fra Serenata e Vanicoro; 5.o Anna.

III Corsa — Premio de [illegible] (L. 3000, m. 1600) — 1.o Anna, in 2'14'' 4/5; 2.o e 3.o premio divisi fra Mecura e Carlo Jokey; 4.o Jolly.

IV Corsa — Premio Facasta (L. 3000, m. 1600) — 1.o Luro, in 2'2'' 1/5; 2.o Eridonia; 3.o Elsa; 4.o Chiroda.

La preistoria della navigazione aerea

Roma, 21, notte.

La « Londra-Parigi-Roma » rivista per la propaganda della « aeronavigazione » pubblica un articolo di Benedetto Caldana sull'origine dell'aviazione. A quanto pare, il capostipite nel velivolo postale non è l'ormai abusato aerostato dell'assedio di Parigi, mediante il quale 10.000 kg. di corrispondenza, cioè 3 milioni di lettere, furono irraggiati in quattro mesi pei dipartimenti prossimi e lontani, secondo il capriccio del vento. L'origine della posta aerea è più remota, e si fa risalire a circa venti secoli prima: alla civiltà cinese naturalmente. Una città del Celeste Impero era cinta d'assedio, come Parigi, e nella impossibilità di comunicare con le truppe lontane, accorse al soccorso. Gli assediati ricorsero ad un balocco innocente, il cervo volante, conosciutissimo da tempo immemorabile; e riuscirono allo scopo. Dopo più migliaia d'anni quel balocco tornò in uso e in onore, ed ebbe applicazioni molteplici e varietà perfezionate di costruzione: dalle esperienze famose di Beniamino Franklin, nel 1749, al rimorchio dei battelli sui laghi, al salvataggio, alla fotografia del terreno, fino al progetto Giorda del 1912, pel movimento postale fra l'Italia e la Colonia libica: progetto che, se non ebbe mai applicazione pratica, presentava nettamente tutte le possibilità del successo. La posta aerostatica, nata con l'assedio di Parigi, ebbe termine con l'assedio stesso. Ma aveva lasciato nelle autorità della « difesa nazionale », negli studiosi e negli aeronauti di tutte le nazioni, il vivo desiderio di un più largo e regolare sfruttamento, mediante la dirigibilità, che il Dupuy de Lôme assicurava sin d'allora di aver conseguito, e che doveva invece essere una conquista del secolo nostro. Pure il dirigibile non era predestinato alla posta, nonostante la sua portata e la relativa sicurezza. L'aeroplano, col suo requisito della rapidità sempre in crescente sviluppo, doveva soppiantare posta il suo più grande e men pesante fratello celeste. I primissimi esperimenti di posta aerea mediante aeroplani furono eseguiti negli Stati Uniti d'America nel 1910. Da allora in più occasioni, festeggiamenti pubblici, esposizioni internazionali, ecc. il Dipartimento competente autorizzò vari servizi temporanei affidandoli gratuitamente a piloti provetti, con la semplice garanzia del giuramento. E il risultato fu tanto soddisfacente da giustificare il voto, rinnovato più volte al Congresso, per uno stanziamento annuo di 50.000 dollari sul bilancio postale ».

Le deliberazioni del Comitato Olimpionico Nazionale

Lecco, 21, notte.

Stamane si è radunato il Comitato Olimpionico Nazionale italiano sotto la presidenza dell'on. Montù coll'intervento di 11 federazioni. Preso atto dell'intervento statale con Lire 100.000, il Comitato ha deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione per raggiungere la somma di L. 600.000 necessarie per una degna partecipazione alle Olimpiadi internazionali di Anversa, partecipazione che fu intanto ufficialmente decisa e notificata al Governo, al Comitato Olimpionico internazionale ed al Comitato organizzatore Belga.

Gli aviatori italiani festeggiati a Varsavia

Varsavia, 21, notte.

Ieri-sera ha avuto luogo un ricevimento dato dal Governo in onore degli aviatori italiani che hanno compiuto il raid Roma-Varsavia. Ad ogni aviatore è stata offerta una medaglia d'oro con l'aquila polacca ed una pergamena nella quale è ricordata la festa ed è espressa la fervida e perenne simpatia della Polonia alla grande Italia.

Fra i presenti, oltre ai membri del Governo ed a molte autorità civili e militari, si notavano l'incaricato d'affari d'Italia, marchese di Bonsenteau, l'addetto militare italiano, colonnello Franchini, mons. Ratti ed altri membri del corpo diplomatico.

Il "record" del mondo in altezza battuto da un triplano

New York, 21.

L'aviatore Roland Rohlfs su un triplano ha raggiunto l'altezza di 34.610 piedi (ufficialmente controllata) in 78 minuti e questo stabilisce il record del mondo in altezza. Il termometro segnava quarantatrè gradi Fahrenheit sotto zero. (Stefani).

Il piede inglese equivale a m. 0,3047. Dato che l'aviatore Roland Rohlfs abbia raggiunto l'altezza di 34610 piedi, questa equivarrebbe a m. 10545,0. Il record dell'altezza raggiunto in aeroplano sarebbe cioè ora superiore ai dieci chilometri e mezzo.

Cronaca Cittadina

Il primo Congresso piemontese dei produttori di ortaggi

Nel Salone della Camera di Commercio ha avuto luogo ieri l'annunciato primo Congresso Piemontese dei Produttori Ortaggi. Da tutti i centri produttori del Piemonte accorsero numerosissimi gli orticoltori tanto che il vasto salone della Camera di Commercio fu letteralmente gremito. Aperto il Congresso dal Presidente dell'Un. dei Produttori di Torino, sig. Fogliatti Carlo, si passò alla nomina delle cariche del Congresso. Per acclamazione vennero eletti a Presidente Sanlorenzo Giovanni di Asti, vice-presidente Bailor Giovanni di Moncalieri, Demichelis Carlo di Casale, Dentis Pietro di Torino e Romano Pietro di Vercelli. L'Ufficio di segreteria venne composto dei signori: Debernardi Edoardo di Torino, Vigna Ernesto di Asti, Zucca Antonio di Moncalieri e Burbon Giuseppe di Casale. Per la Commissione verifica dei poteri vennero eletti: Ilsa Luigi e Sra Angelo di Torino, Uricio Giovanni di Bra, Bertana Battista di Casale, Lasagna Gaspare di Moncalieri, Spolia Ernesto di Vercelli e Vigna Marco di Asti. Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente Sanlorenzo, il segretario Debernardi fece una breve relazione del lavoro di organizzazione compiuto dall'Unione Produttori Ortaggi di Torino, facendo rilevare l'importanza di questa prima solenne assisi degli orticoltori del Piemonte.

L'orticoltore Antonio Bertinetti ha parlato sull'abolizione del calmiere sugli ortaggi.

L'oratore viene alla conclusione che il calmiere ha recato più male che bene e che l'aver voluto fissare artificialmente i prezzi alla nostra merce fu errore. La merce si calmiera da sè secondo l'abbondanza e la scarsità del prodotto. Se l'applicazione del calmiere doveva venire essa doveva essere di breve durata onde la produzione non avesse a risentirsene troppo perchè i prezzi rimunerativi sono incentivo a produrre di più ed al giorno d'oggi quello che più necessita è l'aver merce in abbondanza. Si doveva dunque non colpire la produzione, ma la rivendita, la speculazione ed allora oggidì non si avrebbero gli abituali squilibri dei mercati.

L'oratore aggiunge che una questione più grave ed urgente da risolvere è quella del calmiere sugli ortaggi deperibili. Se ciò i produttori non possono — dice — transigere ma devono pretendere con tutti i mezzi a loro disposizione affinchè venga completamente abolito, perchè non si tratta di merce soggetta al consumo o immagazzinata per spirito di speculazione ma di merce di facile deperimento che appena raccolta deve essere portata al pubblico mercato ove è necessario smaltirla a qualsiasi prezzo per passare che sia o gettarla nell'immondizia. Interloquirono Valgelinda, Gebena, Fogliatti, Zucca, Burbon, Balbergo, Chiaffrino, Romano, Godino, Bosco, Viler, Chiaffrino, Romano, Godino, Bosco, Vigna, Crosio e Broseselli, quindi venne a grandissima maggioranza approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori della regione piemontese riuniti a Congresso il 21 settembre 1919 nei locali della Camera di Commercio di Torino, coll'adesione di circa 300 colleghi, considerando che il calmiere sugli ortaggi in genere, e quelli deperibili in ispecie reca grande danno ai loro interessi, non potendo continuare a produrre a prezzi inferiori al costo, ne deriverà grave danno ai consumatori per diminuita o cessata produzione, considerando la necessità di avere anch'essi un tenore di vita consono alle attuali esigenze e specialmente un orario di lavoro più umano, ritenendo che gli attuali calmieri - invece che fattori economici - sono palesemente ripieghi politici, delibera di insistere presso le autorità costituite per l'urgente abolizione del calmiere sugli ortaggi deperibili e sosterranno tale loro diritto con tutti quei mezzi energici che valgano ad ottenere la soddisfazione delle loro rivendicazioni di classe».

Una dozzina di presenti votarono contro, dando significato al loro voto per l'abolizione del calmiere su tutti i generi anzichè solo su quelli deperibili.

L'adunanza pomeridiana

Dopo un banchetto al Ristorante Nazionale, al quale parteciparono 300 congressisti, il Congresso ha proseguito i suoi lavori discutendo una circostanziata relazione di Oscar Godino su la cooperazione. Interloquirono Zucca di Moncalieri, Crosio di Vercelli ed altri; quindi viene all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «Il primo Congresso Piemontese dei Produttori d'Ortaggi riunitosi a Torino nel salone della Camera di Commercio il 21 Settembre 1919, delibera di: costituire in ogni centro di produzione o di consumo delle cooperative di vendita che mettano il produttore ed il consumatore in relazione per mezzo della vendita diretta; tutte queste Cooperative siano raggruppate in un Ente Centrale che sottragga dai diversi mercati la sovraproduzione per mezzo dell'esportazione e della conservazione; dà mandato alla Presidenza, assistita dal nostro attivissimo ed instancabile Segretario Generale, di concretare l'applicazione della nostra deliberazione».

Il pubblicista Luigi Chiesa riferisce sul tema «Dell'organizzazione di classe». L'oratore esordì ringraziando coloro che vollero chiamarlo a relatore in questo Congresso, forse, in riconoscimento della modesta ma tenace opera che da anni va svolgendo a beneficio dell'organizzazione e degli agricoltori. Rileva che i produttori di ortaggi come tutti i contadini, devono assolutamente organizzarsi se non vogliono perpetuare la loro condizione di vittime e tutte le angherie della piazza e dei pubblici poteri. Spiega l'importanza dell'organizzazione ed illustra i concetti sui quali dovrebbe basarsi il costituendo Sindacato piemontese dei produttori ortaggi. Rileva ancora la necessità di dar vita ad un giornale di classe e conclude presentando il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità, fra vive acclamazioni: «Il primo Congresso dei produttori ortaggi della regione piemontese, dopo ampia discussione in merito delibera: 1.o la costituzione del Sindacato piemontese produttori ortaggi; 2.o la pubblicazione di un giornale professionale; 3.o l'impianto dell'ufficio di segreteria permanente a disposizione di tutti i soci aderenti; e passa alla nomina del Comitato direttivo per la pronta effettuazione di tali deliberazioni».

Prima che il Congresso si sciogliesse, il signor Oselia, di Asti, illustrò un ordine del giorno contro la imposta del sopra-profitti di guerra applicata agli agricoltori, ordine del giorno che l'Assemblea approvò all'unanimità. Il presidente Sanlorenzo chiuse i lavori del Congresso con opportuni rilievi e l'assemblea procedette, quindi, alla nomina del Consiglio direttivo del Sindacato piemontese, che risultò così composto: Torino: Dentis Pietro, Raimondo Giuseppe, Valpreda Pietro; Asti: Debbene Marco, Sanlorenzo Giovanni, Vigna Ernesto; Bra: Bruno Francesco, Tallone Pietro; Casale: Bertana Battista, Burbon Giuseppe; Cuneo: Pasta Giovanni; Moncalieri: Bailor Giovanni; Carmagnola: Rolla Battista; Pinerolo: Oscar Godino; Vercelli: Crosio Pietro, Romano Pietro; Tesoriere generale: Fogliatti Carlo; Segretario gen.: Debernardi Edoardo.

Una sezione della Camera Federale del P. Impiego in Aosta

E' stata definitivamente costituita la sezione di Aosta della Camera federale. Vi si sono già iscritti oltre un centinaio di impiegati di ogni amministrazione: professori, magistrati dell'Ordine Mauriziano, dell'Archivio notarile, degli uffici finanziari, della Banca Italiana di Sconto, della Società anonima Ansaldo. Ad inaugurare la nuova sezione si erano colà recati il presidente della Camera federale prof. Cosmini ed il segretario cancelliere Gallo. Assistevano alla riunione i rappresentanti dei vari gruppi. Pronunciò un applaudito discorso il prof. Cosmini esponendo l'opera sinora compiuta dalla Camera federale, le iniziative intraprese, l'atteggiamento per le prossime elezioni politiche, il programma di interesse puramente locale che la stessa sezione di Aosta potrebbe assumere dedicandosi alla elevazione morale ed economica della classe. Parlarono tutti il concetto [illegible] prospettando la necessità della organizzazione sia per il conseguimento delle proprie aspirazioni, sia per mantenersi allo stesso livello delle altre classi sociali; il dott. Carbonatto sul problema elettorale; il geometra Cecchi, il rag. Sticca ed altri. Procedutosi all'elezione delle cariche sociali furono eletti rappresentanti alla Camera federale di Torino i signori geom. Cecchi e dott. Carbonatto; quale presidente della sezione il geom. Crechi, vice-presidenti il rag. Sticca e il signor Lavanche, consiglieri il prof. Bocconi e il dott. Margueritaz, tesoriere il signor Ambrosioni, economo del convitto, segretario il cancelliere Pozzo. Una bicchierata in onore dei convenuti chiuse la riuscita cerimonia. Tutti i soci [illegible] del circondario di Aosta potranno [illegible] direttamente presso la sezione di Aosta [illegible] l'adesione al gruppo. [illegible]

Un congresso regionale di infermieri

Presso la Camera del lavoro ha avuto luogo un convegno di infermieri e subalterni del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, convegno che fu presenziato dal segretario generale Sebastiano Del Buono. Odone ha spiegato le ragioni del convegno ed ha fatto quindi seguito un discorso di Del Buono circa la situazione del memoriale unico. Rilevò l'intensificarsi della agitazione come è dimostrato dai convegni e comizi indetti nelle diverse città. Accennò alla rappresentanza del personale nelle Amministrazioni, tesi sostenuta dal Comitato centrale presso il Governo, che si dimostrò favorevole. Riconobbe la necessità di maggiormente intensificare l'agitazione e comunicò la deliberazione del C. C. di indire quanto prima un convegno nazionale fra le maggiori Sezioni. Per la pensione il C. C. sta concretando proposte che dovranno servire per tutte le Amministrazioni. Concluse assicurando che il C. C. continuerà a spiegare la sua opera indefessa per il riconoscimento dei diritti della classe. La relazione fu accolta da applausi.

Dopo il rappresentante del C. C. prese la parola il sig. Norlunghi, che portò l'adesione del gruppo consigliare socialista torinese, augurandosi che gli infermieri sappiano unire la loro opera a quella di tutto il proletariato. Accennò ad alcune proposte fatte in Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni, proposte che ora vede condivise dal convegno. Rilevò infine l'opposizione del Consiglio alla sua proposta perchè una rappresentanza del personale faccia parte dell'Amministrazione.

Nella seduta del pomeriggio si riprese la discussione sull'azione da svolgersi per il conseguimento dei miglioramenti di classe. Gallo espresse la sua opinione, condivisa da molti dei federati, che si debba invitare la Confederazione del lavoro a partecipare all'agitazione.

Il Congresso ha concretato i suoi lavori in questo ordine del giorno, che venne votato dall'Assemblea:

«Il Convegno, dopo avere udita ed approvata la relazione Del Buono sul lavoro finora svolto dal C. C. per l'attuazione del memoriale unico, lavoro che deve ritenersi preparatorio all'azione stessa; constatato che i salari corrisposti ai dipendenti dagli Istituti Ospedalieri e manicomiali sono molto inferiori alle paghe di cui usufruiscono tutti i lavoratori, compresi quelli alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche o private, e sono assolutamente insufficienti a far fronte alle cresciute esigenze della vita; constatato che le otto ore di lavoro sono ancora un pio desiderio; rilevata l'ostilità dimostrata dai dirigenti dei diversi Enti nel voler trattare sulla base delle richieste contenute nel memoriale unico presentato dalla Federazione, ritiene indispensabile una accentuazione dell'agitazione ed a tal fine, mentre aderisce al Convegno nazionale deliberato dal C. C. della Federazione, convegno che dovrà aver luogo nel più breve tempo possibile; delibera: a) di indire comizi per rendere edotta l'opinione pubblica delle critiche condizioni in cui è lasciato il personale salariato delle Amministrazioni ospedaliere e manicomiali; b) di far pressione presso le Autorità locali perchè intervengano nella vertenza; c) di ricorrere, qualora le richieste di immediata attuazione non fossero accettate, a qualunque arma, pur di far riconoscere i propri diritti; confida che la Confederazione del lavoro e tutto il proletariato nella lotta che gli infermieri dovranno intraprendere contro le Amministrazioni che negano loro il diritto all'esistenza, sapranno dare tutto il loro valido appoggio ed invitano il C. C. ad agire prontamente nel senso e nei termini stabiliti dal Convegno».

Il generale Etna non è collocato a riposo

Sabato era corsa la voce — e noi l'abbiamo raccolta in seguito ad attendibili conferme — che il comandante del nostro Corpo d'Armata, tenente-generale Etna, era stato collocato a riposo. Per ulteriori informazioni pervenuteci possiamo oggi accertare invece che il generale non fu collocato a riposo, ma fu messo a disposizione del Ministero per ispezioni. Egli non abbandona quindi l'esercito, ma è anzi chiamato a funzioni più elevate e di fiducia. Il provvedimento ministeriale è, d'altra parte, in relazione con altri provvedimenti congeneri, riguardanti altri Comandi, di cui ieri abbiamo data notizia.

Riattivazione di treni diretti fra Torino ed Aosta

Da oggi 22, fino al 30 corrente mese, vengono riattivate fra Torino ed Aosta le seguenti comunicazioni dirette: Treno 151, Torino P. N., part. ore 5,45, Aosta arr. ore 13,30. — Treno 152, Aosta part. ore 15,15, Torino P. N., arrivo 18,50. Gli altri treni in vigore sulla stessa linea rimangono invariati.

Rispedizioni di merci all'estero

Per norma degli interessati, la Camera di Commercio comunica che le Dogane sono autorizzate a consentire la rispedizione all'estero delle merci che siano giunte e giungeranno nei porti dello Stato con polizza non regolare agli effetti del R. D. 13 Novembre 1914 N. 1232, quando queste merci siano comprese fra quelle di cui le Dogane stesse sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione nei Paesi ammessi al traffico.

Note scolastiche

La Direzione del Politecnico Superiore di Liegi e Scuola Superiore di Aeronautica (Rue Monulphe, 3), informa gli studenti italiani che prima della guerra frequentavano il Politecnico, che l'apertura dei corsi avverrà il 21 ottobre p. v.; l'Amministrazione e l'organizzazione della Scuola è immutata e gli studenti riceveranno come sempre, la più cordiale accoglienza.

Le notturne aggressioni

Il carrettiere Giovanni Penna, d'anni 34, abitante in via Perugia, sabato, verso le 22,30, mentre transitava per corso Regio Parco, nei pressi del vivaio delle piante municipali, venne aggredito da due individui vestiti da militari che gli intimarono di consegnare loro il portafoglio. Siccome il Penna rimase un momento esitante ad ottemperare all'ingiunzione degli sconosciuti, i due gli si scagliarono addosso, gli tolsero il denaro e, per invitarlo ad allontanarsi sollecitamente dal luogo, lo percossero a pugni, a schiaffi ed a calci. Il derubato dovette per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e contusioni al naso essere medicato all'ospedale di San Giovanni. Giudicato guaribile in 15 giorni.

— Alle sera ora in Borgo Rossini, Enrico Mellino, d'anni 30, meccanico, abitante in corso Regina Margherita, 100, fu ad opera di sconosciuti e per spirito di malvagia brutalità ferito di coltello alla mano destra. Gli aggressori fuggirono perchè alle grida di soccorso del Mellino, accorsero due carabinieri che si trovavano di servizio nella zona. Questi accompagnarono il ferito al S. Giovanni. Dal sanitario di servizio giudicato guaribile in 15 giorni.

— Nella notte altri sconosciuti senza motivo alcuno percossero il mendicante Carlo Rubin, d'anni 30, che si trovava nei prati di via Cigna, producendogli ferite lacero-contuse alla testa. Venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

I rapinatori.

Carlo Vazino Vittorio denunziò che uno sconosciuto vestito da soldato ardito lo affrontò in via Rubiana, ove egli abita, afferrandolo per gli abiti. Subito dopo comparvero due altri individui quali gli furono sopra e lo derubarono del portafoglio contenente L. 180.

— Il sedicenne Andreoni Anteo, denunziò a sua volta che mentre passava sul piccolo ponte che congiunge via Ferrara a via Ceva fu affrontato da un individuo il quale però dovette subito abbandonare il posto per il sopraggiungere di altri passanti.

Furti.

Il signor Costantino Moresco della Rocca, d'anni 52, durante una corsa tranviaria fu destramente derubato della catena e orologio d'oro.

— Da ignoto rubò a Taramasso [illegible]

Fra i due litiganti il terzo gode...

A tarda ora di Sabato la casa in v. Cellini N. 35 fu messa a rumore dalla lite fra due coniugi. Le voci alte e irate dei litiganti richiamarono naturalmente l'attenzione dei vicini alcuni dei quali già erano immersi nel sonno, altri si apparecchiavano ad andare a letto.

Ad un tratto il marito litigante, la cui eccitabilità aveva raggiunto il più alto livello, esclamò: «vado a gettarmi nel Po; così la sarà finita!». E prese l'abbrivio per allontanarsi. A questo atto, uno dei vicini accorsi, certo Abluso Raffaele d'anni 60, fu pronto a fermarlo ed a trattenerlo, ma nella breve lotta che ne seguì ebbe una forte spinta e perduto l'equilibrio, cadde in modo da riportare la frattura del femore destro. Il poveretto dovette in conseguenza essere trasportato al San Giovanni, ove ebbe le prime cure dal dott. Reynaud, il quale lo fece poscia ricoverare nella sezione Oliva giudicandolo guaribile in tre mesi.

Seguendo la Cronaca

La sartoria GIOVANNI ROVERE (Succ. Carusso e Rovere) Piazza Castello, 23 - piano nobile

si pregia comunicare alla sua eletta clientela di aver ricevuto le stoffe per la prossima *stagione autunnale ed invernale*.

I signori clienti che già ebbero agio di esaminare le nuove stoffe furono gradevolmente sorpresi della ricchezza dell'assortimento e della bellezza dei disegni e colori. Esse sono tali da soddisfare tanto al gusto di quelli che amano seguire la moda nelle sue più moderne manifestazioni, quanto coloro che preferiscono attenersi al tipo classico. Lo sviluppo sempre maggiore che la sartoria *Rovere* assume ha reso necessario un notevole ingrandimento degli *ateliers*, ultimatosi in questi giorni: di modo che alla perfetta finitura del lavoro, eseguito interamente nei laboratori interni, potrà essere congiunta la tanto desiderata sollecitudine.

E' non di meno consigliabile ai signori clienti di voler affrettare i loro ordini, perchè data la quantità delle ordinazioni giornaliere l'assortimento delle stoffe viene naturalmente rarefacendosi, e non è in questo periodo sempre possibile il loro rinnovo, ed anche perchè non è mai conveniente richiedere al sarto un termine troppo breve per l'esecuzione degli ordini. Fra qualche giorno sarà completato l'assortimento dei *modelli per i costumi tailleurs per signora*, ma di questo se ne darà speciale comunicazione.

Il "rendez-vous„ dei bambini

E' fissata irrevocabilmente per il pomeriggio di martedì 23 corrente l'inaugurazione del «Rendez-vous» dei bambini all'American Bar, lo splendido locale di via Roma, alla cui direzione attendono con tanta cura i proprietari signori Fratelli Sarnecco. A Torino mancava un luogo centrale ed elegante in cui la buone mammine potessero condurre i loro bimbi a far la classica «merenda»: ebbene a ciò provvede l'American Bar a partire da martedì 23 corrente (e giorni seguenti) inaugurando una nuovissima macchina per la distribuzione del cioccolato liquido. La marca scelta è la «Bonatti», la nuova gran marca milanese che così favorevolmente seppe imporsi in poco tempo. Dalle 16 in avanti la bravissima orchestra rallegrerà la riunione. I F.lli Sarnecco e la Ditta Bonatti riservano per ogni bambino una lieta sorpresa... tangibile.

Imparare alla *SIST*

Stenografia, Dattilografia, Lingue e Contabilità, significa ottenere il massimo risultato nel minimo tempo possibile. Chiedete programma dei nuovi corsi, assistete alle prime lezioni gratuite non impegnative. L'istituto si occupa del collocamento dei propri allievi. Piazza Castello 26, Tel. 63-73.

I Divertimenti

La sensazionale première di oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA *Il salto della morte*

Il grande inventore Madison ha due figli: una signorina ventenne Eva ed un bimbo di quattro anni Boby. Mentre fanno una passeggiata in barca il bimbo è rubato. La lotta coi rapitori si inizia violenta, audace. Il bimbo è cacciato in una torre. Scalata notturna e traversata fantastica su una corda. Boby cade ma il suo salvatore lo afferra a volo coi denti. Sono scorti. Per far perdere le tracce il coraggioso amico si caccia in una ciminiera. I nemici lo affumicano; egli sale in cima. La ciminiera viene fatta saltare colla dinamite ma egli si salva gettandosi nel vuoto. La lotta prosegue. Due locomotive vengono lanciate l'una contro l'altra... ma gli spettatori col lieto fine del dramma avranno finalmente un sospiro di sollievo. Oggi si iniziano le proiezioni. Protagonisti di questo sensazionale dramma della *Delta film* sono la bellissima *Erminia Farnese*, l'acrobata *Sartio* ed il piccolo *Pierre*, una vera rivelazione.

EMILIO GHIONE

Al *Vittoria* si proietterà quanto prima *Sua Eccellenza la morte*, dell'Itala film. Interprete *Emilio Ghione*, il creatore di «Za la mort».

Al *GHERSI* ultimo definitivo giorno di "IL PADRONE DELLE FERRIERE,,

La Direzione per aderire alle numerose insistenti richieste dei numerosissimi frequentatori ha annullo a mantenere ancora in programma, *ma per oggi soltanto*, «Il padrone delle ferriere» interprete Pina Menichelli.

Domani martedì: "LA SEGRETARIA PRIVATA,,

interessantissima film americana, novità della tanto favorevolmente conosciuta «Triangle». Il pubblico non mancherà di fare ottima accoglienza a questo fine lavoro, della trama aristocratica e dalla ricchissima messa in scena.

"IL PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE,,

è il capolavoro dell'«Itala film» di cui già tutti i frequentatori del cinema si interessano, interpretato dal Comm. *Ruggero Ruggeri*, da *Elena Makowska* e da *Alfonso Cassini*. «Il principe dell'impossibile» si proietterà quanto prima al *Salone Ghersi*.

La grande première di oggi all'ITALA ELENA MAKOWSKA in "LA TARTARUGA,,

Lady Hamilton rimasta vedova giovanissima vide il suo cuore morto. Uno strano gioiello, una *tartaruga*, è il simbolo della sua vita. «Come la tartaruga che nasconde la sua testa se molestata», essa dice, «così io nascondo il mio cuore quando gli uomini mi presso di me». Ma ogni cosa umana è fragile! Da questo spunto è tratto il dramma d'amore in 4 atti della *Medusa film* che interpretato da *Elena Makowska* si proietta oggi per la prima volta all'*Itala*. Quanto prima: *Servizio segreto*.

Il trionfo al CINEMA ROYAL di *Fortunello e Cirillino*

Fortunello e Cirillino possono dichiararsi soddisfatti delle trionfali accoglienze ottenute ieri nella loro nuovissima creazione *Le Capriole del cuore di Fortunello e Cirillino*. L'elegante sala passò da esaurito in esaurito. I numerosissimi bimbi si divertirono un mondo e con essi le persone che li accompagnavano. Con oggi si iniziano le fortunate repliche.

GIARDINO ROMANO

Lo spettacolo ricco d'attrazioni seguita ad affollare quest'elegante ritrovo. *La Lyris* trasporta meravigliosa nei suoi quadri luminosi dai colori multipli, iridescenti, desta l'ammirazione di tutti. A giorni il ballo *Le Sirene*, messo in iscena appositamente pel Romano con sedici elegantissime ballerine.

II Serie di "I TRANSATLANTICI,,

Oggi al *Cinema Borea* si proietta il 3.o e 4.o episodio: I pirati dell'aria. - Le due [illegible]

Cinema Ambrosio "I PICCOLI FIGLI DI D'ARTAGNAN,,
Dell'audacia! Ancora dell'audacia!

Oggi al *Cinema Ambrosio* avranno luogo le prime proiezioni dell'11.o e 12.o episodio della grandiosa film d'avventure *Suzy, l'americana* che tutta Torino oramai conosce ed applaude. Ad ogni atto di questo grandioso e movimentato dramma il pubblico si è trovato di fronte a situazioni romanzesche assolutamente impreviste ed impensate. Ed il successo è andato sempre aumentando e la curiosità per la soluzione finale che è oramai prossima è diventata vivissima. Anche i 4 atti di oggi sono supremamente interessanti e saturi di situazioni drammaticissime.

Lo spettacolo delle maschere leguistiche

continua la serie dei suoi trionfi. Oramai tutti ne parlano, tutti conoscono le ballerine e gli interpreti maggiori. Ogni sera il repertorio si arricchisce ed i bravi attori non hanno difficoltà a cimentarsi in qualsiasi produzione. *La compagnia delle maschere leguistiche* è una delle maggiori attrattive di Torino e diverte grandi e piccini. Le danze moderne, le più originali e le più eleganti sono eseguite alla perfezione da *Rossi et Rery*, che sono sempre applauditi da un pubblico sceltissimo che apprezza la loro arte.

IL BAVAGLIO al "Cinema Splendor,,

Oggi prima di *Il bavaglio* della *Pathè* con *Simone Frevalles*. Prossimamente *20 giorni all'ombra* con *Diomira Jacobini* ed *Alberto Collo*.

Furto a danno dell'Amministrazione Militare

Ignoti ladri penetrarono l'altra notte mediante la rottura d'un vetro di una finestra, nei locali della Fabbrica Metallurgica «già Leonardo Film», sita in via Sagra di S. Michele, 34. Essi poterono impossessarsi di diversi magneti nuovi per aviazione che si trovavano ivi in deposito, ed allontanarsi indisturbati. Solamente questa mattina venne scoperto il furto. L'autorità militare denunciò un danno di 18.000 lire. Le indagini pel rintraccio della refurtiva e l'arresto dei ladri sono stati immediatamente iniziate dagli agenti della squadra mobile.

Negozianti condannati

Il Pretore Urbano, con sentenza del 27 agosto u. s. condannò Dorzio Maria in Proposito, latrivendola, via Asti, 18, a lire 500 di ammenda e spese perchè il 28 luglio [illegible] vendeva latte annacquato al 30 %.

Con sentenza 18 agosto condannò Cavaliere Michele, lattivendolo, via Ormea, 6, a lire 600 di ammenda e spese perchè il 27 luglio vendeva latte annacquato al 11 % e scremato al 16 %.

Favero Francesco, lattivendolo, piazza Vittorio E., 21, a lire 270 di ammenda e spese perchè il 31 marzo 1919 vendeva latte annacquato al 13 % e scremato al 15 %.

Marietz Battista lattivendolo, abitante Borgata San Paolo, cascina Vigna, a lire 300 di ammenda e spese, perchè il 23 luglio ultimo vendeva latte annacquato all'11 %.

Pipino Antonio, lattivendolo, abitante via Scalenghe, 3, a lire 250 di ammenda e spese, perchè il 19 luglio ultimo vendeva latte annacquato al 14 %.

Con sentenza 4 corr. condannò Ghibaudi Guglielmo, lattivendolo, via Vigone, 30, a lire 600 di ammenda e spese, perchè il 19 luglio ultimo vendeva latte annacquato al 19 %.

Costa Benedetta, abitante a Brazzo, lattivendola, a lire 400 di ammenda e spese, perchè il 17 giugno ultimo vendeva latte annacquato al 9 %.

Con sentenza 5 corr. condannò Astegiano Stefano, lattivendolo, abitante a Castagnole Piemonte, a lire 500 di ammenda e spese perchè il 17 luglio ultimo introduceva in Torino latte annacquato al 10 % e scremato al 17 %.

Note spicciole

Gli impiegati di Stato e ferrovieri reduci sono convocati [illegible] la sede dell'Associazione reduci zona operaia, via Urbano Rattazzi, 11, per la sera di lunedì 22 corr., alle ore 21, per svolgere il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni e discussioni sul decreto relativo alle concessioni fatte ai reduci impiegati di Stato e ferrovieri». Data l'importanza degli argomenti si prega di non mancare.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Riposo.
CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Il figlio d'America», commedia in 4 atti di Veber e Gerbidon.
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Mejnardi) — Ore 21: «La casta Susanna», operetta di Gilbert (serata Maesucci).
TORINESE (Spettacoli d'opera) — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.
ROSSINI (Comp. comica R. A. Borghetti) — Ore 21: «La presidentessa», commedia di Hennequin e Veber.
SCRIBE (Comp. Casaleggio e Pivano) — Ore 21: «Ciaò giovnetta», commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia.
GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «Carlin e Sabela a Turin» (A va 'l birocc), rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «L'evasione di un morto» (III.a serie dei «Vampiri»).

Stato Civile di Torino

21 Settembre 1919.

NASCITE 14: di cui maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Barbero Agostino con Davico Agnese — Civalieri Francesco con Massocco Margherita — Coppo Pietro con Vigliani Domenica — Lombardi Francesco con Melotti Ernesta — Santini Adolfo con Bertoli Franchina — Tovano Libero con Arbrit Margherita.

MORTI: Degiorgi Anicale in Claudio, di anni 50, di Moriale, albergatore, via Sant'Anselmo, 21 — Canale Onorata n. Sario, id. 46, di Moncalvo, casalinga, corso Valentino, 3 — Arcaniello Livia nata Collant, id. 47, di Susa, casalinga, strada di Lanzo, 117 — Recchia Giovanni, id. 55 — Armandi Lidia n. Borgogno, id. 44, agiata, via San Francesco da Paola, 44 — Prato Edoardo fu Giuseppe, id. 73, di Torino, avvocato, piazza Statuto, 13 — Giorgis Margherita ved. Banchi, id. 46, di San Gillio, casalinga, via San Donato, 46 — Garzino Giuseppe fu Bartolomeo, id. 61, di Torino, commesso, corso Regina Margherita, 200 — Grifia Vincenzo fu Ferdinando, id. 72, di Airasca, maggior-generale — Ruiz Xaer di Domenico, id. 59, di Buenos Aires, impiegata — Tappero Pollo fu Bartolomeo, id. 74, di Rivarolo Canavese, contadino, strada Villaretto, 12 — Conte Angelina fu Giacomo, id. 48, di Andorno, casalinga — Mollini Alfredo di Settimio, id. 34, di Grenoble, muratore — Cavaliotto Giuseppe fu Michele, id. 63, di San Gillio, manovale — Correr Lorenzo di Francesco, id. 45, di Torino, sarta, via Saluzzo, 24 — Daniele Giuseppe Antonio di Francesco, id. 28, di Settimo Torinese, calzolaio, via Porta Palatina, 21.

Totale generale 24: di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 10; minori di anni sei 4; non residenti in questo Comune 5.

Dopo una vita onesta e laboriosa, munito dei conforti religiosi, mancava a suoi cari

ANNONE LEANDRO
d'anni 63

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la vedova TOPPA ELVIRA; i figli Prof. ANGELO con la consorte LINA ANTIGA; FEDERICO con la consorte ALBINA ZANFI; GIOVANNI; FRANCESCA col marito GIULIO MINGHERONI; MARIA; le sorelle, gli zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corrente, alle ore 17, da Via San Massimo, N. 24 (Ospedale di San Giovanni).

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto funebre.

(Pompe funebri Gerlat.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA COOPERATIVA ITALIANA FRATELLANZA SARTI partecipa con dolore la perdita del suo amato Amministratore

ANNONE LEANDRO

avvenuta ieri. Invita Soci e Colleghi a voler partecipare alle onoranze funebri che avranno luogo domani, lunedì, alle ore 17, partendo da Via San Massimo, N. 24.

Torino, 21 settembre 1919.

ULTIME NOTIZIE

La situazione del Ministero
nell'attesa delle dichiarazioni di Tittoni
Cagni declina la missione offertagli

Roma, 21, notte.

Il Ministero vede avvicinarsi la ripresa delle sedute della Camera senza che una qualunque soluzione incominci a delinearsi per le due questioni sulle quali dovrà intrattenere il Parlamento, cioè la trattazione diplomatica del problema di Fiume e la situazione interna creata dal gesto di D'Annunzio. Ora appare evidente che se Tittoni nulla potrà annunziare di conclusivo circa i risultati delle trattative diplomatiche condotte a Parigi, gli oppositori del Ministero si serviranno di questa circostanza per rimproverare all'on. Nitti la avalutazione della nuova occupazione di Fiume. Le condizioni del Ministero appaiono quindi delicate per un complesso di ragioni. Anzitutto il fatto che i giornali devoti all'on. Tittoni prendono posizione nel senso di ammonire l'opinione pubblica a non cullarsi in troppe illusioni appare sintomatico. Tale linguaggio conferma le impressioni degli intimi dell'on. Tittoni. Secondo queste informazioni, Wilson non solo non ha fatto conoscere il proprio pensiero, ma non accenna a farlo conoscere in tempo utile perchè il Governo possa tenerne conto nelle dichiarazioni che farà mercoledì alla Camera. Risulta una circostanza ancora più grave del silenzio wilsoniano, ed è la previsione, accreditata nelle sfere ministeriali, che la risposta di Wilson, quando verrà, non sarà favorevole all'accordo italo-franco-inglese iniziato dall'on. Tittoni nel colloquio di Claire Fontaine con Lloyd George e perfezionato successivamente a Parigi. Questa incresciosa situazione rispetto a Wilson induce gli intimi di Tittoni a considerare sin d'ora — perchè il pubblico non subisca eventuali improvvise delusioni — la situazione che deriverebbe dal fatto che l'accordo di Claire Fontaine non fosse ratificato da Wilson. Pertanto essi ammoniscono che il valore effettivo dell'accordo è subordinato a quella ratifica che non è ancora avvenuta e che non accenna ad avvenire, malgrado il telegramma di amabile pressione inviato da Clemenceau al Presidente degli Stati Uniti. Le decisioni della Conferenza — ammoniscono gli intimi del ministro degli esteri — devono essere prese all'unanimità. Ora, gli alleati non solo non hanno deciso ciò che essi farebbero nel caso di un rifiuto di Wilson, ma non hanno neppure prospettato tale caso nei colloqui di Tittoni, Lloyd George e Clemenceau, sembrando un'ipotesi pessimista esaminare l'eventualità di un rifiuto dell'America. Perciò, in tale caso, l'on. Tittoni dovrebbe ritornare a Parigi e trattare la questione ex novo con Lloyd George e con Clemenceau. In tale ipotesi due vie rimarrebbero aperte: indurre — ciò che apparirebbe assai problematico — i jugoslavi ad accettare l'accordo di Claire Fontaine ed in caso affermativo, ottenere, per mezzo degli alleati, che esso fosse accettato malgrado Wilson; oppure ottenere dagli alleati che non si oppongano alla realizzazione dell'accordo italo-franco-inglese anche contro la volontà di Wilson. Questa schematica esposizione dello stato di fatto in materia diplomatica è sufficiente ad indicare quanto sarà delicata la situazione del Ministero nel momento in cui l'on. Tittoni avrà finito di parlare, se non sopraggiunge il miracolo dell'adesione di Wilson. Il nostro ministro degli esteri pronunzierà il suo discorso in mezzo ad aspettazione vivissima circa i risultati ottenuti per Fiume alla Conferenza ed in mezzo ad un vivo malumore per il Trattato di pace coll'Austria che la Commissione dei 24 ha già tartassato. Che avverrà se il capo della nostra delegazione a Parigi si presenterà circa Fiume a mani vuote o pressochè vuote, oppure se annunzierà una dilazione della soluzione? L'attenzione del paese è oggi polarizzata verso Fiume ed ogni altro annunzio non può fare divergere il controllo parlamentare da questa, che è diventata la grande questione italiana. L'assenza di risultati positivi delle trattative dell'on. Tittoni per Fiume creerebbe una situazione penosa per il Ministero ed ancora più penosa sarebbe resa da una circostanza che ha carattere di fatalità, ma che acquista il suo peso. La circostanza è questa: che cioè, in mancanza di risultati diplomatici, potrebbe apparire non disprezzabile l'atto compiuto e realizzato dalla spedizione dannunziana. Questo è infatti il rimprovero che udremo rivolgere all'onorevole Nitti. Gli oppositori del Ministero sosterranno cioè la tesi che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto sfruttare il lato utile per il Governo che l'impresa di Fiume poteva offrire. Il Governo — a loro avviso — doveva separare le responsabilità, declinare ogni connivenza, ma non stigmatizzare come un crimine l'impresa, e soprattutto doveva proclamarne la santità del fine, pur deplorandone i mezzi. Se ciò, dicono gli oppositori dell'on. Nitti, avesse fatto il presidente del Consiglio, egli si troverebbe in condizione di poter invocare il fatto, compiuto a sua insaputa, come rappresaglia contro un eventuale rifiuto di Wilson. Gli alleati, aggiungono gli antiministeriali, si sarebbero forse inchinati in omaggio alle buone intenzioni manifestate coll'accordo di Claire Fontaine a questa soluzione del problema.

Vi riferisco per dovere di cronaca qual è il punto di vista degli avversari dell'onorevole Nitti, dato sempre il caso che una soluzione migliore non si presenti per mercoledì al Ministero. Certo è dunque che se le trattative diplomatiche nulla o pochissimo avranno dato, gli antiministeriali vi intravvedranno l'alto di D'Annunzio. Essi hanno scelto una piattaforma, che credono abile, cioè l'ordine del giorno Marchesano, che è in sostanza la riaffermazione dei diritti dell'Italia su Fiume e che esprime implicita — non esplicita — approvazione dell'impresa dannunziana.

Tutto questo lavorio dell'opposizione può essere però spezzato da un contenuto positivo delle dichiarazioni dell'on. Tittoni e dall'annunzio che la questione dannunziana, uscendo dalla fase acuta, entra in una fase risolutiva, vale a dire si avvia verso la sua composizione. Sinora tale probabilità non accenna a verificarsi. Nessun mutamento è avvenuto nella situazione di Fiume. Il Governo ha giocato oggi due carte che hanno nome: intervento conciliativo dell'ammiraglio Cagni e del generale Peppino Garibaldi nella questione di Fiume. Sull'esito della seconda carta il Governo ha buone speranze, mentre la prima sembra fallita. Le trattative coll'ammiraglio Cagni hanno assunto importanza specialissima, poichè non solo l'ex capo delle forze navali in Adriatico ebbe lunghi e ripetuti colloqui col Presidente del Consiglio, ma, accompagnato dal Ministro della Marina e dal Sottosegretario agli Esteri conte Sforza, egli si è recato in automobile a conferire coll'on. Tittoni nel suo eremitaggio di Manziana. Soltanto, com'è evidente, dubbi di natura diplomatica potevano spingere Cagni a consultare il Ministro degli Esteri. Si afferma che tali dubbi si riferissero agli affidamenti che l'Italia ha per la questione di Fiume, poichè l'ammiraglio piemontese, al quale D'Annunzio dedicò una delle sue liriche, è fautore del possesso di Fiume da parte dell'Italia. I risultati del colloquio non furono, a quanto pare, quali il Governo si attendeva. Certo è che, dopo un nuovo colloquio col Presidente del Consiglio, l'ammiraglio Cagni è partito, non alla volta di Trieste — il vagone per lui preparato fu staccato dal treno — ma per Torino, onde ritornare a Torre Pellice in villeggiatura. Informazioni contraddittorie circolano sulla decisione di Cagni, ma a tarda sera risulta definitivo il cortese rifiuto di Cagni. Nelle sfere ministeriali si afferma che non vi fu rifiuto, perchè il Governo lo chiamò a Roma soltanto per consultarlo su talune speciali questioni. Ma da più sicure informazioni risulta che Nitti intendeva offrirgli un duplice incarico: cioè una missione conciliativa presso D'Annunzio ed il comando delle forze navali in Adriatico. Cagni si sarebbe preoccupato delle enormi difficoltà del duplice incarico e non ha accettato. Questo il quadro della situazione a due giorni dalla riapertura della Camera, che avverrà in ambiente tempestoso.

I provvedimenti riguardanti taluni generali hanno irritato l'opposizione, che porterà la questione alla Camera. Al Ministero sono attribuite intenzioni di resistenza ad oltranza. Gli avversari di Nitti affermano che quest'ultimo, piuttosto di cedere il potere ai suoi avversari, possa ricorrere — se ne ha la facoltà — allo scioglimento della Camera. Le intenzioni dell'on. Nitti si limitano invece, per il momento, a questo: non ammettere una crisi extra parlamentare.

S.

Dimostrazioni a Milano
con intervento di ufficiali e soldati pro Fiume italiana
Un ufficiale ferito

Milano, 21, notte.

Con grandissimo concorso di pubblico e grande entusiasmo patriottico ha avuto luogo stasera al Conservatorio la riunione indetta dal Fascio milanese di combattimento e dalle Associazioni patriottiche, per commemorare il 20 settembre. Tutti gli ufficiali e soldati in divisa furono fermati all'ingresso e rimandati, per disposizione recente che vieta ai militari di partecipare a qualunque manifestazione. Il discorso commemorativo fu tenuto dal dottor Del Latte, il quale si occupò molto più di Fiume che non della breccia di di Porta Pia. Egli fu applauditissimo. Hanno seguito la signora Alma Pinchetti, che è tornata da Fiume con un appello di D'Annunzio ai milanesi, il cieco di guerra Saverani, ed altri. La riunione si è chiusa con un fervido voto per Fiume italiana.

Mentre aveva luogo questa riunione privata nella sala del Conservatori, gli ufficiali e soldati in divisa che erano stati rimandati dall'ingresso, e che ammontavano ad oltre duemila, con alla testa un capitano dei bersaglieri decorato di medaglia d'oro, si sono diretti in corteo per il corso Vittorio Emanuele. Dinanzi all'Hôtel de la Ville i dimostranti hanno riconosciuto in un passante Ernesto Nathan, ex-sindaco di Roma. Lo hanno insistentemente invitato a parlare. Nathan ha inneggiato a Fiume. Il corteo fu affrontato da un folto gruppo di carabinieri guardie ed ufficiali superiori. I dimostranti si sono dovuti dividere: una parte per via Monte Napoleone si è diretta in piazza della Scala, dove un primo incidente spiacevole si ebbe a verificare. Un brigadiere dei carabinieri, afferrata una bandiera italiana portata dai dimostranti, ne spezzò l'asta sulle ginocchia. L'atto inconsulto esasperò la folla, che avrebbe fatto passare un brutto quarto d'ora al milite, se questi non fosse stato fatto allontanare sull'istante da alcuni ufficiali superiori che ne presero il nome. L'altro gruppo dei dimostranti invece per via del Conservatori e via Monforte si diresse verso piazza della Scala, e di qui, volgendo per via Carlo Alberto, voleva recarsi sotto la redazione del *Popolo d'Italia* per una dimostrazione. Ma affrontato all'ingresso di via Paolo da Cannobbio da un gruppo di carabinieri e da un cordone di bersaglieri che avevano la baionetta inastata, si dovette fermare. Il capitano dei bersaglieri che capitanava la dimostrazione si avanzò per parlare coi bersaglieri, ma i carabinieri da una parte ed un gruppo di guardie in borghese dall'altra, irrompendo contro la folla, sospinsero questa contro le baionette dei bersaglieri. Il capitano dei bersaglieri che stava parlamentando potè a stento farsi largo tra di esse; ma un ufficiale degli Arditi, spinto violentemente, ebbe infilato un braccio da una baionetta e cadde svenuto. Subito i bersaglieri fecero largo ed il gruppo degli ufficiali e soldati dimostranti potè irrompere in via Paolo da Cannobbio.

Il ferito fu trasportato prima alla redazione del *Popolo d'Italia* e poi in automobile fu fatto allontanare. Le dimostrazioni si sono prolungate sino oltre la mezzanotte senza altri incidenti notevoli.

Un messaggio di D'Annunzio
ai Genovesi

Genova, 21, notte.

Ieri sera nel Politeama Genovese e nel Teatro dell'Esposizione, a cura della Commissione pro-Fiume nominata dai Comitati locali, venivano lanciati dalle gallerie vari manifestini patriottici, fra i quali notevole un messaggio di Gabriele D'Annunzio. Il messaggio era stato lanciato nella giornata da un velivolo che aveva volato nel cielo di Genova. Ecco il testo del saluto di Fiume:

Messaggio agli Italiani!

«Il riso nostro oggi all'ardore come l'acqua freschissima di Fiume allevia oggi la fatica dei combattenti. Ecco che una delle nostre ali inalterabili porta nel cielo ligure uno sprazzo del nostro riso liberatore.

«Volete notizie? — come chiedevano frontalmente i posti della radiotelegrafia austriaca. — Ecco notizie succinte:

«Io partii solo da Venezia nel pomeriggio di giovedì 11, con due buoni compagni e con 39 gradi di febbre. Scelsi il giorno 11, in commemorazione della impresa di Buccari. Il mio piccolo Quartier Generale stava di faccia all'alberghetto dove gli sbirri sorpresero Oberdan.

«La partenza fu ritardata da più di un'avversità. Potei superare ogni impedimento e formare la colonna verso le 5 del mattino. Le stelle brillavano come a Quarto... Erano tutte fausle. L'alba era corsa da un brivido garibaldino. Sulla via di Fiume presi con me quanti volli. Poche mie parole bastarono a muovere compagnie, battaglioni, squadriglie. Le prime resistenze furono vinte dalla risolutezza; come le prime minaccie erano state vinte dall'ilarità.

«A qualche chilometro da Fiume composi la colonna in ordine di assalto, con cinque autoblindi in testa e due in coda. Io precedeva le «fiamme nere» condotte dal tenente colonnello Repetto, quelle condotte dal maggiore Nunziante, quelle del capitano Sbacchi. Avevo con me i gloriosi granatieri di Sardegna (miei primi compagni fin da Ronchi), comandati dal maggiore Reina; i volontari fiumani del capitano Venturi, i marinai del comandante Castracane; a cui si aggiunsero due battaglioni della Brigata Sesia, un battaglione della Brigata Lombardia, artiglieri, lancieri, bersaglieri; le rappresentanze di tutte le Armi, insomma.

«Non avevo già assicurato i miei amici in Italia che avrei occupato Fiume con le armi la mattina del 12? Ci sono documenti che lo provano. Tenni la promessa. Si può morire con gioia dopo aver vissuto un'ora come quella della «Santa Entrata». Non avevo sognato tanti lauri. Ogni donna fiumana, ogni fanciulla fiumana agitava un lauro, sotto un sole allucinante. Era il meriggio.

«Alle ore 18 spiegai dalla ringhiera del Governatorato la bandiera del Timavo, parlai ad una folla di circa 25 mila italiani, confermai l'annessione di Fiume statuita dal Consiglio Nazionale il 30 ottobre 1918.

«Diedi al generale alcune ore per provvedere allo sgombero del Palazzo. A mezzogiorno del 13 circondai la sede coi miei «arditi», disposi mitragliatrici e autoblindi in ogni lato. Occupai la sede non senza qualche episodio drammatico. Feci rendere gli onori militari all'uscente. Io presi dal Consiglio i pieni poteri statali e militari. Con l'aiuto dei miei migliori ufficiali organizzai subito tutti i servizi. La disciplina dei soldati e della cittadinanza fu nobilissima. L'allegrezza e la gentilezza furono una cosa sola. La felicità ebbe le lacrime che non aveva avuto il patimento.

«Ho impedito che le nostre navi da guerra abbandonino il porto della città liberata. Ho il potere assoluto. Intere Brigate si mantengono sulla linea di armistizio non per altro ordine che per ordine mio. Fiume, insomma, ed il suo territorio, sono internamente nostri. Nulla potrà mutare la sorte che noi abbiamo stabilito in questa terra infelicissima e nobilissima fra tutte. Nulla potrà piegare la mia risoluzione.

«Italiani immemori ed increduli, io sono certo di vincere perchè la mia audacia non ha limiti. La fortuna è con me, come a Pola, a Cattaro, ai Valiki, ai Falti, a Buccari, a Vienna.

«Ecco che invento una nuova bella veloce. Mando un'ala fiumana a spargere la verità su voi.

«Di tutte le cose corrette e vili non abbiamo più memoria. Non paventiamo più nel fango molliccio. Abbiamo sotto il passo spedito la via diritta e sonora, abbiamo per cielo le vibrazioni luminose dell'anima popolare.

«Qui l'esercito della vittoria si ricostituisce intorno ad un grido di confessione che diventa un grido di creazione: «Italia o morte!».

«Io rimango in Fiume, dove c'è un'acqua chiara e fredda che ha un sapore di Roma, un sapore di Gianicolo e di Villa Glori. Fiume è d'Italia!».

«17 settembre 1919.

Gabriele D'Annunzio».

Questo proclama, stampato per iniziativa dei Comitati cittadini, come ho detto, è stato mandato a Genova per la via del cielo da Gabriele D'Annunzio. Sono state tolte e sostituite da puntini le parti che la censura avrebbe vietate. Il poeta aveva aspramente deplorati gli uomini del nostro Governo e particolarmente il Presidente del Consiglio.

Il Governo ha deliberato
il riposo festivo obbligatorio per i giornali

Roma, 21, notte.

Oggi si è tenuto un convegno giornalistico nazionale. Sono intervenuti i delegati di tutte le Associazioni di stampa federate. Presiedeva l'on. Andrea Torre, il quale ha annunziato che dopo le conferenze che la Commissione esecutiva della Federazione ha avuto coi ministri Nitti e Dante Ferraris, il Governo ha deliberato di emettere prossimamente un decreto che disporrà il riposo festivo obbligatorio per i giornali a partire dal 1.o gennaio 1920.

Quattro bambini
investiti da un'automobile
La fuga degli automobilisti

Milano, 21, notte.

Un'automobile privata carica di molti giovinotti e guidata da una signorina, verso le ore 16,15 di oggi, in via Stelvio, prendendo a corsa fantastica, investì alcuni bambini che stavano giuocando, travolgendone quattro, tra il terrore dei passanti. Gli altri bambini si sbandarono gridando, mentre la vettura continuava la sua corsa pazza. Immediatamente i quattro bambini investiti furono raccolti dai presenti, e su automobili furono trasportati alla guardia medica. Dopo qualche minuto uno dei poveri piccini morì per ferite varie e commozione viscerale: è il Romeo Villa, di anni 10. Gli altri tre versano in condizioni gravissime. Il Villa Romeo, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al Monumentale. La pubblica sicurezza ed i carabinieri cercano ora l'automobile scomparsa.

La sospensione dell'ostruzionismo postelegrafonico
a Genova e a Milano

Genova, 21, notte.

I postelegrafonici di Genova, riunitisi oggi a comizio per sentire la relazione del loro rappresentante al convegno nazionale di Roma, hanno votato un ordine del giorno col quale prendono atto dei miglioramenti apportati dal Governo alla riforma in discussione, e degli affidamenti ottenuti dai ministri Nitti, Schanzer e Chimienti per la soluzione delle altre questioni economiche non ancora definite; nonchè dell'impegno che la riforma passerà prima della chiusura della Camera; e deliberano conseguentemente di sospendere l'ostruzionismo dalla mezzanotte di oggi 21, salvo a riprendere l'agitazione qualora il Governo non mantenesse le promesse fatte.

Milano, 21, notte.

Al comizio tenutosi nel pomeriggio alla Camera del Lavoro sono intervenuti numerosi impiegati postelegrafonici. Mentre più ferveva la discussione, arrivò un telegramma da Roma che dà disposizione perchè a partire dalla mezzanotte di oggi l'ostruzionismo sia sospeso «per un criterio di opportunità». I convenuti presero atto degli ordini della Federazione, e dalla mezzanotte l'ostruzionismo è riconfermato.

Per l'interpretazione
dei decreti pei ferrovieri

Roma, 21, notte.

Nel personale ferroviario dello Stato sono state diffuse in questo giorni interpretazioni erronee intorno sull'applicazione dei recenti decreti della amnistia per la sistemazione del personale avventizio per i combattenti. Ad evitare preoccupazioni ingiustificate il ministro dei trasporti on. De Vito comunica che l'amnistia penale si applica anche nei riguardi dei responsabili di accidenti ferroviari di cui all'art. 314 C. P. - Aggiungo che nei riguardi disciplinari il condono delle punizioni è applicato di pieno diritto anche nei casi di volontario abbandono del lavoro, ed ai casi che per il titolo della mancanza sarebbero esclusi, ma nei quali l'Amministrazione ha già sostituito alla destituzione o revocazione pene più lievi». Fa presente che è stata rigorosamente proibita l'assunzione di nuovi avventizi per gli uffici, limitate fortemente quella per le stazioni; ma che nessuna disposizione è stata data per il licenziamento degli avventizi che non possono essere sistemati, restando quindi inalterate le disposizioni precedenti. Nei riguardi dei combattenti e di coloro che avendo prestato servizio presso altre Amministrazioni sono stati preferiti nelle promozioni, l'on. De Vito ricorda che la posizione loro sarà riparata, effettuandosi altre promozioni del personale degli uffici in base alle informazioni delle autorità militari e dei capi delle Amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio, e con la stessa decorrenza delle promozioni effettuate pei loro colleghi, senza che da tali provvedimenti possano derivare danni ad alcuno. Eguale criterio sarà seguito per le promozioni normali del personale esecutivo.

L'on. De Vito ricorda che a tutto il personale che, a far tempo dal 24 maggio 1915, abbia risiedute o prestato servizio continuato per oltre sei mesi sulle linee Peri-Ala-Verona e Vicenza-Padova-Venezia e sulle linee a nord di Este, comprese quelle delle delegazioni di esercizio di Trento e Trieste, è stato accordato il distintivo speciale di guerra per gli agenti delle Ferrovie dello Stato, istituito con regio decreto 9 maggio 1918, n. 665.

Ad evitare possibili equivoci da parte degli uffici e contraddittorietà di disposizioni, specie nei riguardi dei licenziamenti, il ministro ha fatto analoghe comunicazioni alla Direzione generale delle ferrovie. Con recente Decreto il ministro ha anche approvato le tabelle degli aumenti di stipendio da assegnarsi in caso di promozione ad alcune categorie del personale ferroviario (macchinisti, capi-squadra operai, sotto-capi squadra operai, verificatori operai) per l'applicazione dei miglioramenti economici portati dall'art. 7 del Decreto luogotenenziale 11 giugno 1919, N. 913.

(Stefani).

La missione di E. Grey
agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20.
(Consegnato il 21 notte)

Dopo quattro anni di clausura Lord Edward Grey è rientrato nello agone diplomatico ed è salpato per l'America dove coprirà la carica di ambasciatore speciale d'Inghilterra. L'ambasciata inglese a Washington era da qualche tempo scoperta e il Governo di Lloyd George si trovava perplesso nella scelta di un uomo per quel posto importantissimo. Gli aspiranti erano parecchi ma piuttosto fiacchi. L'idea di ricorrere ad Edward Grey trovò subito consenzienti molti membri del Gabinetto, ma essa incontrava un ostacolo. Infatti Grey era in condizioni di salute piuttosto cagionevoli e il suo male agli occhi tendeva ad aggravarsi conducendolo verso la cecità completa. Nondimeno la missione americana gli venne offerta con sollecitazione ad accettarla. Grey udì il richiamo del dovere e acconsentì a rientrare in lizza rinunciando al suo riposo, nella sua clausura nell'Inghilterra del nord. Ora è in viaggio per gli Stati Uniti a bordo del *Mauretania*, modestamente, quasi come un passeggero ordinario accompagnato solo da un paio di segretari. Quest'uomo grigio, dagli occhiali affumicati, che fu tra i protagonisti maggiori del primo atto della tragedia e che esce da un lungo intermezzo di solitudine per recarsi ad allacciare una politica nuova nella capitale del popolo che è uscito più vittorioso dalla guerra, è senza dubbio la figura più interessante del momento politico mondiale. Ed forte egli reca seco la sua fede nell'idea della Lega delle Nazioni di cui aveva tentato di farsi iniziatore prima della guerra, la sua buona volontà e la sua indubbia rettitudine oltrechè, naturalmente, la sua incomparabile esperienza dei grandi affari esteri. Gli tengono però dietro anche varie debolezze. Anzitutto, per enumerarle, occorrerebbe ricapitolare senza riguardi la sua opera politica durante gli anni che condussero al conflitto mondiale. Inoltre bisogna ricordarsi che, sebbene fervido paladino della Lega delle Nazioni, il nuovo ambasciatore inglese a Washington è anche colui che stipulò l'alleanza dell'Inghilterra col Giappone e che conchiuse in Estremo Oriente altri accordi più o meno segreti dei quali l'America diffida.

Il mandato può considerarsi nella formula seguente: «Egli lavorerà a Washington per realizzare gli ideali che gli stanno a cuore, per cementare la pace mondiale e soprattutto per consolidare fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna quelle intime relazioni che costituiranno della pace stessa le fondamenta più solide e durevoli». Questa formula è stata dettata da lord Curzon, che quasi certamente succederà fra breve a Balfour come ministro degli Esteri. Nelle sue poche parole è condensato per lord Grey un programma formidabile. L'amicizia immediata fra l'America e l'Inghilterra è assicurata perchè sotto la crosta di qualche dissapore sporadico esiste fra i due paesi una enorme concatenazione di interessi creata in parte anche dalla guerra. Ma occorre poi garantire la loro amicizia di domani dopo la liquidazione dei prossimi anni. Ebbene, il punto cardinale del programma di Grey è di stabilire fra le due nazioni rapporti tali che anche la loro amicizia futura possa venire garantita.

Se ciò fosse possibile, la pace mondiale sarebbe assicurata almeno per parecchie generazioni insieme colla egemonia della razza anglo-sassone. Lord Edward Grey allora passerebbe alla storia in una luce più radiosa che non dopo le sue prove prebelliche. Perchè il suo compito, sebbene agevolato da vario circostanze, non si profila facile. Mentre le forze che fra l'America e l'Inghilterra tendono all'accordo e alla cooperazione sono lente e silenziose, quelle che invece disseminano germi di antitesi future sono rapide e clamorose. Le prime prevalgono in peso e in volume, ma le seconde sono più combattive ed esplodenti. Riuscirà Edward Grey ad assolvere con successo il suo mandato, oppure compirà cose che un giorno lo faranno apparire un pilota cieco? Per ora, fatto il sacrificio del suo riposo e accettato l'incarico, egli si manifesta pieno di fiducia.

Alla stazione dalla quale ha lasciato Londra per andarsi ad imbarcare a Southampton egli sembrava aver ricuperato un poco della sua lontana giovinezza. Da prima pareva volesse sottrarsi ad ogni curiosità estranea e, arrivato per tempo sulla piattaforma insieme coi suoi due segretari, era scomparso nel suo vagone speciale. Ma poi giunsero i suoi migliori amici a salutarlo, fra i quali lord Curzon, Reading e lord Price, i due ultimi predecessori a Washington, ed allora Grey, costretto a mostrarsi disse di sentirsi lieto ed a cuor leggero come uno scolaro che parte per le vacanze. E' probabile che egli ritrovi alla Casablanca la cordialità con cui fu salutato a Londra, giacchè Wilson nutre molta simpatia per lui. Ma fuori, per le piazze, Grey incontrerà, per le aspre ripercussioni della situazione in Irlanda, la riscossa dei tedesco-americani, la febbre delle concorrenze commerciali, le gelosie di partito in vista delle nuove elezioni presidenziali. Dovrà aggrottar bene le ciglia dietro gli occhiali neri. L'Inghilterra ufficiale, dal canto proprio, lo sosterrà ripetendo all'America quanto le dice la *Westminster Gazette*: «Per mostrarvi la nostra buona volontà vi abbiamo mandato uno dei nostri migliori».

M. Prati.

La gravissima crisi del carbone
in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Le nuove disposizioni che il Governo austriaco ha preso a causa della crisi del carbone entrano in vigore oggi domenica. Sono sospesi quasi tutti i servizi pubblici e ciò dicasi dei tramvay e sulla linea ferroviaria Baden-Presburgo-Vienna. I locali si devono chiudere alle otto di sera. Sono chiusi pure i luoghi di divertimento: le sale di concerto sono tutte colpite da tale misura. Si teme che la chiusura di parecchi stabilimenti, come pure la crescente disoccupazione, che ne seguirà possano essere causa di gravi disordini. I giornali di Vienna fanno appello all'Intesa affinchè induca gli Stati nazionali a non mancare ai propri impegni. Si afferma che nè dalla Czeco-Slovacchia, nè dalla Polonia, nè dalla Germania venne consegnata la quantità di carbone fissata nel trattato di pace. I Cechi avrebbero consegnato soltanto un quarto della loro parte, e i tedeschi il 40 per cento. I polacchi sarebbero in grado di consegnare tutta la quantità di carbone imposta; ma non possono farlo a causa della mancanza di mezzi di trasporto. Oggi nelle miniere di Astrau si trovano attualmente giacenti oltre centomila vagoni di carbone, che non possono essere trasportati.

In questi giorni una rappresentanza del comune di Vienna ha fatto visita a Praga e a Berlino per esporre la gravità della situazione dell'Austria per la mancanza di carbone. A Berlino la missione venne ricevuta con grande cordialità dallo stesso presidente Ebert, il quale le ha assicurato che avrebbe interposto tutti i suoi buoni uffici per venire in aiuto dell'Austria. La missione viennese riportò l'impressione che in Germania si stia per lanciare prossimamente un grande prestito di dollari in America. A Praga la missione fu ricevuta dal presidente Masaryk, il quale dichiarò necessario riannodare le relazioni fra i due paesi, e si espresse in favore di un accordo doganale, commerciale, politico, ma contro la Confederazione danubiana, poichè una tale Confederazione significherebbe soltanto una resurrezione della vecchia Austria. La missione venne anche ricevuta dal presidente del Consiglio, Thusar, che fece grandi promesse, osservando che la consegna del carbone dipenderà in massima parte dalla futura assegnazione del bacino di Teschen. I giornali viennesi rilevano che tali dichiarazioni hanno lo scopo di influenzare i 25 mila tedeschi nel prossimo plebiscito.

Vi ho comunicato ieri che il ministro del Commercio, Zerbik, si reca a Vienna insieme al consigliere ministeriale Klotz. A Vienna si dà grande importanza a questa nuova missione.

F. R.

ULTIME DI SPORT

La nona giornata di corse a San Siro

Milano, 21, notte.

Oggi ebbe luogo a San Siro la nona giornata di corse al galoppo. Gioco vivacissimo. Pubblico numeroso. Corse interessanti. Ecco il dettaglio:

Premio Brunate, (L. 5000, m. 2200) — 1.o Alfesto di Sant'Albano; 2.o Sampigny di Ramazzotti; 3.o Sigismondi di Sala. Cinque lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore: 13 - 8 - 7.

Premio Monno, (L. 4000, m. 1600) — 1.o Gorgona di Mister Sandro; 2.o Voltolina di R. Degasia; 3.o Caprino di Sir Midnight. Non piazzati: Leysin. 1 lunghezza, 1,2 lunghezza. Totalizzatore: 46 - 15 - 8.

Premio Cornaredo, (L. 5000, m. 1000) — 1.o Daisy Bella di Wenner; 2.o Grisolera di de Montel; 3.o Valse Royale di Chantre. Non piazzati: Astico, Ancco, Magenta. 1 lunghezza, 2 lunghezze. Totalizzatore: 11,50 - 8 - 8.

Premio Varedo, (L. 5000, m. 1000) — 1.o Mesola di Sir Robert; 2.o Thorwaldsen di R. Padana; 3.o Nad di Lorenzini. Non piazzati: Lavinia, Rode, Salerno, Romanza. 4 lunghezze, 1 lunghezza e mezza. Totalizzatore: 29 - 10 - 16,50.

Premio Omnibus, (L. 10.000, m. 2000) — 1.o Runio di R. Besnate; 2.o Douro di Fiammingo; 3.o Calcabrina di Sir Leo. Non piazzati: Grafiacane, Fulgenzio, Gainsborough. 2 lunghezze, 3 lunghezze e mezza. Totalizzatore: 19 - 7 - 8 - 10.

Premio Besana, (L. 6000, m. 1600) — 1.o Flamignano di R. Padana; 2.o Aristippo di de Montel; 3.o Japigio di Ramazzotti. Non piazzati: Regina Lully, Iberina, La Fornarina. 4 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore: 27,50 - 9 - 7,50 - 11,50.

Premio Verderio, (L. 5000, m. 1400) — 1.o Mordkin di de Montel; 2.o Cetsadore di Mister Sandro; 3.o Farfarello di R. Volta. Non piazzati: Morisc, Avellano, Libreville, Pirasc. 1 lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore: 13,50 - 6,50 - 7 - 8.

Le corse ciclistiche su pista a Milano

Milano, 21, notte.

Ecco l'esito delle corse ciclistiche del Velodromo del Sempione:

Gran Premio dell'U. V. I. (dilettanti). — Finale: 1.o Rizzetto, 2.o Mezzano, 3.o Pozzi, 4.o Cappi.

Gran Premio dell'U. V. I. (professionisti). — Finale: 1.o Kaufmann, 2.o Bergamini, 3.o Moretti. Kaufmann, evidentemente superiore, conduce tutta la corsa in testa. I due italiani lottano per mantenersi alla sua ruota.

Match dietro tandem (Km. 10): 1.o Vay, 2.o Girardengo a ruota, 3.o Belloni. La corsa è movimentata. I tre corridori si mantengono insieme per un certo tratto. Girardengo è in testa all'ultimo giro con 50 metri di vantaggio, ma viene raggiunto e battuto da Vay nel rettilineo finale.

Corsa tandem velocità (m. 1825): 1.o Schilles-Meurger; 2.o Bergamini-Mori, ad una gomma; 3.o Kaufmann-Otto.

Il Congresso del Club Alpino a Trieste

Trieste, 20.

I membri del Congresso del Club Alpino italiano giunsero ieri a Trieste, solennemente ricevuti al Municipio. Recò loro il saluto della città il commissario regio comm. Mosconi, l'ingegnere Ziffer, presidente degli alpinisti triestini, e il saluto a nome della Società consorella. Il presidente del Club Alpino, rammentando l'antica fratellanza spirituale fra gli alpinisti, ispirati da comuni ideali, recò con commozione l'omaggio degli alpinisti italiani a Trieste redenta, ed offrì un'artistica targa di bronzo commemorante l'avvenimento. Indi, accolto da unanimi applausi, pronunciò sentite e commosse parole il venerando ex-sindaco senatore Valerio, suscitando un'entusiastica dimostrazione di affetto.

Alla sera ebbe luogo un banchetto offerto dal Club Alpini alle autorità. Parlarono il presidente del Club, il presidente degli alpinisti tridentini, il senatore Valerio, il commendator Mosconi, il presidente della Sezione di Milano del Club Alpino, e il conte Cibrario, presidente della Sezione di Torino, organizzatrice del Congresso. L'oratore acclamando all'italianissima Fiume suscitò un'unanime dimostrazione, fervidamente patriottica. Parlò infine il generale Castagnola, a nome del comandante della zona di Trieste.

Oggi ha luogo la visita a Capo d'Istria e a Parenzo, ed un ricevimento alla sede degli alpinisti triestini. Domani i congressisti visiteranno le grotte di Adelsberg; e quindi il Congresso si scioglierà.

I campionati italiani di canottaggio
sospesi per il cattivo tempo

Lecco, 21, notte.

Le gare si sono iniziate con cielo coperto e con lago tranquillo.

Gara Duca di Genova (Campionato di schiff, juniores): 1.o Castelli Nino; 2.o Piccinelli Ugo.

Coppa Principe Amedeo (Campionato a due vogatori di punta e timoniere - tipo libero - seniores): 1.o Bucintoro, di Venezia; 2.o Arno, di Pisa; 3.o Adda, di Lodi.

Coppa Principe di Napoli (Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere - tipo libero - seniores): 1.o Lario, di Como; 2.o Cerea, di Torino; 3.o Olona, di Milano; 4.o Caprera di Torino; 5.o Nino Bixio, di Milano.

Durante questa gara si sollevò un vento fortissimo. Il lago ingrossò e la Giuria sospese le altre gare rinviandole a domani.

Gli Amatori Gioco Calcio battono Genova F. C. (5-2)

Genova, 21, notte.

Oggi sul campo di Marassi, ha avuto luogo l'incontro fra la squadra torinese «Amatori gioco calcio» e quella del Genoa. Credevamo di assistere ad una partita di assaggio da parte della squadra del Genoa, invece è stata una delusione perchè il «team» in campo era incompleto, formato di elementi raccogliticci. Solo Sardi e Ghigliani rappresentavano lo squadrone genoano.

Dei torinesi non possiamo dire che bene. Essi giuocarono meravigliosamente e dominarono per l'intera partita. Ottima la linea degli avanti; buoni i terzini e ottimo il portiere Ierini. Dei genoani, fuori di impegnatissimo per tutta l'ora e mezza di giuoco, è riuscito a segnare per la sua squadra i due goals, in cattiva giornata il portiere Rolla. Discreti Bergamini II e Ghigliano.

Nel primo tempo i torinesi riuscirono a marcare 3 goals contro due del Genoa, entrambi quelli due marcati da Sardi. Nella ripresa l'unico punto è segnato dall'Associazione Amatori Gioco calcio. Arbitro il signor Sutter. Le squadre erano così composte: Amatori G. C.: Bacoli, Vercelli (capitano), Rosetta, Vacola, Miotti, Leone, Garzillo, Bampiermini, Migliore, Barale, Poggio II. - Genoa F. C.: Rolla, Ghigliano, Ferrari, Benvenuti II, Sardi, Bergamini II, Carbone, Brunaldi, Sardi, Ghiglione, Fatti.

Ansaldo S. Giorgio I batte Gassino I F. C. (3-1)

Gassino, 21, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta sul campo del Gassino F. C. un'interessante partita di foot ball fra la I.a A. S. G. e la I.a Gassino F. C. Sin dall'inizio vediamo i bianco-blu dell'A.S.G. impegnare seriamente la difesa avversaria ed a circa metà tempo l'avanti Mortara segna il primo punto per la sua squadra.

All'inizio del secondo tempo è Ravicino che con potente calcio segna un imparabile goal ancora per l'Ansaldo, seguito poco dopo dal terzo segnato dal capitano Albuge in una bella discesa.

Verso la fine della partita il Gassino, dopo insistenti discese, riesce, durante una mischia, a segnare l'unico punto. La squadra torinese ricevette festevoli accoglienze da parte della direzione del Gassino F. C. Arbitro il signor Bosco dell'A. S. G. La squadra vincente era così composta: Negro, Della Valle, Francese, Ciocca, Brignolo, Bianco, Ravicino, Abrate, Albuge, Mortara, Lunati.

ULTIME DI CRONACA

I postelegrafonici riprendono il lavoro normale
La fine dell'ostruzionismo

Nel salone dell'Associazione generale degli Operai in corso Siccardi, 12, ha avuto luogo ieri sera alle ore 21 una numerosa assemblea dei postelegrafonici. Il presidente Mainero diede subito la parola al relatore Giudici-Pero il quale, reduce dal Convegno di Roma, informa i colleghi che grazie al valido appoggio ottenuto dalla Confederazione generale del Lavoro i loro desiderata sono stati in parte accolti. Ecco, prosegue l'oratore, i capisaldi delle concessioni ottenute per ciò che riguarda la sburocratizzazione del servizio: 1.o I quattordici capi-servizio verranno soppressi. 2.o Migliorate le condizioni dei consigli di disciplina. 3.o Sistemazione del personale avventizio. 4.o Miglioramenti e facilitazioni pel passaggio di quadri e di categorie. 5.o Maggior numero di posti concessi agli agenti che passeranno impiegati. 6.o Migliore sistemazione per gli allievi guarda-fili. 7.o Abolizione delle qualifiche (note caratteristiche). 8.o Abolizione delle multe. 9.o Abolizione del traslocco per ragioni di servizio senza interpellare l'interessato. 10.o Due mesi di congedo straordinario per ragioni di malattia. 11.o Aspettativa per malattie contratte in servizio, retribuita con stipendio intero. 12.o Abolizione ai capi-uffici delle spese di servizio (cancelleria). 13.o Pel personale viaggiante, agli effetti della pensione, abbreviato il periodo di carriera. 14.o Abolizione del rapporto riservato segreto. 15.o Abbreviazione di carriera agli effetti della pensione pel restante personale. 16.o Le telefoniste assunte nel 1915 passeranno ufficiali se posseggono equipollenti titoli di studio, in caso diverso sosterranno esame di idoneità. 17.o Le pubbliche passano tutte ufficiali senza esame. 18.o Diverranno tutti ufficiali d'ordine gli ex agenti con funzioni di impiegato giusto l'art. 26. 19.o Le telefoniste che non passano ufficiali entrano nei quadri come applicate e acquistano l'aumento d'un anno per ogni promozione ottenuta.

Sono poi in corso di trattative i miglioramenti per gli operai allievi meccanici per ciò che riguarda il servizio notturno. Il Ministro Chimienti sarebbe inoltre disposto a concedere a tutto il personale un'interessenza del 2 per cento sugli introiti lordi dell'Amministrazione. Ciò che darebbe un vantaggio di 125 lire annue circa per ciascuno. Questa concessione però dice l'oratore non accontenta i desiderata del Comitato centrale che insiste per ottenere l'interessenza di almeno il 5 per cento.

Il Giudici dice che queste concessioni rappresentano il 90 per cento delle richieste ed il Comitato centrale invita le singole sezioni, in vista di questi miglioramenti ed altri che sono in corso, a sospendere l'agitazione ed a riprendere subito il lavoro normale. Questa riforma il ministro ha promesso sarà tradotta in legge, appena chiusa la Camera, per Decreto Reale. Il relatore si compiace della prova che la classe ha dato di forza e di disciplina. In questo periodo essa ha avuto ostile anche l'opinione pubblica poichè il ritardo delle corrispondenze danneggiava industrialmente l'industria e il commercio; ma il pubblico comprenderà — dice — che l'agitazione che avrebbe potuto intensificarsi con danno dello Stato, sospendendo le linee di comunicazione coll'Estero e le corrispondenze di Stato, è stata contenuta in giusti limiti per ottenere dei miglioramenti che altre categorie di lavoratori hanno avuto con minori brighe e minor danno. L'oratore conclude consigliando di aderire all'invito del Comitato centrale e di riprendere il lavoro normale alla mezzanotte. Il presidente Mainero prima di concedere la parola ad altri oratori raccomanda di non abbandonarsi a discussioni oziose ed estranee alla riunione. Dopo alcune parole del consigliere comunale Noriaghi, parlò Rixo il quale lamentò che il Comitato centrale dia scarse ed oscure comunicazioni dei lavori e delle deliberazioni. Calabro, disse di non prestare un'esagerata fiducia alle promesse del ministro perchè il passato dovrebbe servire ai postelegrafonici di ammaestramento. Ritiene poi che la sistemazione del personale avventizio sia a tutto scapito della seconda e terza categoria. Bergia, dopo aver accennato alla gravità dell'agitazione ed alle critiche che ad essa vennero mosse dalla stampa in genere, conclude dicendo che le migliorie concesse se non accontentano pienamente il personale, non sono tali però da essere rigettate alla cieca. Il pubblico fra l'altro è scontento dei postelegrafonici e non ha completamente torto poichè è il pubblico che paga, ma egli non vede che sia ai postelegrafonici di renderlo consapevole, che il cattivo servizio le deve non al lavoratore postelegrafico, ma alla pletora di parassiti che stanno fra lui e lo Stato e che bisognerà togliere di mezzo come in parte già si fa col presente emendamento, pel miglior funzionamento e per la semplificazione del servizio.

Parlarono poscia, la signorina De Gaudenzi, Ravu, Tirante. Ripresa poi la parola il presidente invitando ad accettare l'invito del Comitato centrale. Legge poi all'assemblea quattro ordini del giorno. Uno di adesione al Comitato centrale e per la ripresa del regolare servizio, e tre contrari. Dopo alcune vivaci discussioni su questi ordini del giorno venne messo ai voti ed approvato il seguente: «I postelegrafonici riuniti in assemblea la sera del 21 settembre, udita la relazione del delegato della Sezione sig. Giudici-Pero inviato al Convegno di Roma, deliberano di sospendere l'agitazione riprendendo il lavoro normale a cominciare dalla mezzanotte del 21 settembre e di tenersi vigili e pronti agli ordini del Comitato centrale della Federazione per riprendere l'agitazione se fra breve tempo stesso la riforma Chimienti non passerà in legge».

La seduta, che fu molto movimentata, si è sciolta verso la mezzanotte e da mezzanotte ha avuto fine l'ostruzionismo postelegrafonico che durava da circa un mese.

LA TEMPERATURA

Temperatura massima del giorno 21 + 23
Temperatura min. della notte dal 20 al 21 + 12

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.